Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXVI - N. 7
1° aprile 1966

Sped. in abb. postale - Gruppo 2
In vendita via Borromei 11 (Colombo)

CLUB ALPINO ITALIANO
BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.500 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 2/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA'. — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.06.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Lo Sci C. A. I. di Rivoli vince il 6° Rallye «Capanna Mautino»

Il 6.o Rallye scialpinistico «Capanna Mautino», la classica manifestazione organizzata dallo Ski Club Torino, che ha avuto effettuazione nei giorni 19 e 20 marzo u.s. non è stato favorito dal tempo, tanto che il programma della competizione ha dovuto forzatamente essere ridotto.

Le squadre iscritte erano 30, ma la sera del 18 marzo solo 25 avevano raggiunto il Rifugio di Valle Stretta; le mancanti erano pertanto da considerarsi ritirate.

Sabato 19 era in programma l'ascensione del Monte Tabor, ma a causa di una violenta tormenta che ha imperversato per quasi tutta la mattinata, la tappa ha avuto termine a quota 2570. Anche il percorso facoltativo al Colle del Vallone non ha potuto compiersi e i concorrenti si sono dovuti fermare a quota 2550. Quindi rapida discesa su ottima neve al Rifugio di Valle Stretta, dove terminava la prima tappa. Nel pomeriggio, sulla splendida pista rossa di Melezet, con ottimo tempo e buona neve si svolgeva la spettacolare gara di discesa in cordata, che decideva la classifica finale. Indi trasferimento di tutte le squadre in auto e funivia alla Capanna Mautino.

Il mattino dopo, 20 marzo, imperversava ancora il maltempo. Conseguentemente altra riduzione di programma: anziché compiere la prevista traversata dei cinque colli (Del Lago, Alto di Mont Gimont, Chenaillet, Verde e Saurel) fu giocoforza far concludere la tappa alla punta quota 2413 sopra il Colle Saurel-Breve e bellissima discesa con ottima neve sulla Capanna Mautino, ove aveva termine il Rallye.

La premiazione si svolgeva alla presenza di Toni Ortelli e dell'ing. Pippo Abbiati, rispettivamente presidenti della Commissione per lo scialpinismo della F.I.S.I. e del C.A.I. Riunione festosa anche perché ogni partecipante ha avuto un premio.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, nessun incidente ha turbato la manifestazione e ciò torna ad onore degli organizzatori.

Diamo la classifica finale:

*

1. Sci Club C.A.I. Rivoli 2.a sq. (Andreotti B. - Meotto) punti 606; 2. Sci Club Aosta (Guardo - Tamion) p. 599; 3. Fior di Roccia - Milano 2.a sq. (Di Floriano - Bolis) p. 598,5; 4. S.U.C.A.I. - Torino (Riccardi - Canonico); 5. Sci Club C.A.I. Rivoli 3.a sq. (Suppo - Boldati); 6. Fior di Roccia - Milano 1.a sq. (Sterna - Zamboni); 7. Sci C.A.I. Mondovì 2.a sq. (Ferrua - Mazzucchi); 8. C.A.I. Cerate Brianza (Villa - Galli); 9. C.A.I. Brescia 2.a sq. (Vassallo - Strutzi); 10. C.A.I. Brescia 1.a sq. (Piotti - Mesinali) 11. Sci C.A.I. Mondovì 4.a sq.; 12. Sci Club C.A.I. Rivoli 1.a sq.; 13. C.A.I. Sesto S. Giovanni 1.a sq.; 14. Sci C.A.I. Mondovì 1.a sq.; 15. Soc. G. Ugolini - Brescia 2.a sq.; 16. Soc. Ginnastica Torino 1.a sq.; 17. Sci C.A.I. Mondovì 3.a sq.; 18. Sci Club C.A.I. Rivoli 4.a sq.; 19. C.A.I. Sesto S. Giovanni 2.a sq.; 20. C.A.I. Stilo; 21. Soc. G. Ugolini - Brescia 1.a sq.; 22. C.A.I. Genova; 23. Sci Club C.A.I. Rivoli 5.a sq.; 24. Sci Club C.A.I. Rivoli 5.a sq.; 25. Soc Ginnastica Torino 2.a sq.

La Capanna Mautino centro della competizione scialpinistica.

Aste e Solina tornati in Italia

Il 21 marzo scorso sono tornati in patria gli alpinisti Franco Solina di Brescia e Armando Aste di Rovereto che, come abbiamo pubblicato, hanno scalato cinque nuove vette nella Cordigliera australe.

I due scalatori non hanno potuto raggiungere la cima del Cerro Innominato, che rappresentava lo obiettivo principale della loro spedizione. Le cause del mancato successo vanno ricercate soprattutto nelle avversità atmosferiche e nell'impossibilità da parte dei due forti alpinisti di protrarre il loro soggiorno tra le montagne cilene, ciò che è stato brevemente riferito all'atto del loro sbarco a Genova.

La sera del 24 marzo in un albergo di Brescia, alla presenza dei gen. Ragnoli, Solina e Aste sono stati insigniti di medaglia d'oro da parte di un comitato di alpinisti bresciani formato da esponenti della locale Sezione del C.A.I. e della Società escursionisti «Ugolini».

Dal 19 al 22 maggio
Il VI Rallye dell'Adamello

La Società Escursionisti Bresciani «Ugolino Ugolini» di Brescia (via Musei 55) comunica a tutti gli appassionati dello sci-alpinismo che il «VI Rallye sci-alpinistico dell'Adamello», da essa organizzato, si svolgerà nei giorni 19, 20, 21 e 22 maggio p.v.

Nella zona del Cevedale il 7° Rallye italiano

La 7.a edizione del «Rallye scialpinistico italiano» organizzato dal Gruppo alpinistico «Fior di Roccia» di Milano avrà luogo nei giorni 24 e 25 corrente nella zona del Monte Cevedale, con base al Rif. Pizzini (Alta Val Cedec).

Ad esso possono partecipare squadre maschili, femminili o miste di 3 elementi ciascuna appartenenti alla medesima società; ogni squadra non può comprendere più di un maestro di sci o guida alpina e deve essere presentata dalla società di appartenenza.

Il Rallye sarà suddiviso in due sezioni, con classifiche separate: a) «Grande Rallye», riservato a scialpinisti provetti, dotati di buona esperienza e allenamento particolare; b) «Piccolo Rallye», riservato agli amatori.

Il resto del regolamento è uguale per entrambe le sezioni. Punteggi particolari verranno assegnati alle squadre che compiranno tutti o parte dei percorsi facoltativi. La classifica definitiva, per ognuna delle due sezioni, sarà determinata dal totale dei punti accumulati da ogni squadra.

Il programma contiene le particolari disposizioni per il «Grande Rallye» (equipaggiamento, carte, ecc., prove di discesa, punteggi); alla squadra vincitrice verrà assegnato il Trofeo Mores e il Trofeo Gasparotto, triennali non consecutivi.

Disposizioni consimili ma meno severe sono previste per il «Piccolo Rallye», alla cui vincitrice verrà assegnata apposita coppa e altri premi.

Le iscrizioni devono pervenire al «Fior di Roccia», via Disciplini 2, Milano (telefono 803.870) entro il 13 corrente, con la quota di L. 10 mila per ogni squadra e dichiarazione a quale delle due Sezioni si intende partecipare. La quota dà diritto al pernottamento e prima colazione del 23 al 24, cena completa, pernottamento e prima colazione dal 24 al 25, sempre al Rif. Pizzini, e al pranzo di chiusura a S. Caterina Valfurva.

Il comando tappa è istituito a S. Caterina Valfurva (Sport Hotel); la premiazione avrà luogo al termine della seconda tappa, lunedì 25 aprile, presso il suddetto albergo.

PERCORSI DEL «GRANDE RALLYE»

Domenica 24 aprile - 1.a tappa. — Obbligatorio (200 punti): Pizzini (2706) - Laghi Cedec - Passo del Cevedale (3269) - M. Cevedale vetta settentrionale (3764) - Passo del Cevedale (3269) - Vedretta di Cedec - Colle del Pasquale (3431) - Vedretta di Cedec (quota 3300 circa).

1.o facoltativo (50 punti): dalla vetta settentrionale del Cevedale (3764) alla vetta meridionale (3778) e ritorno per lo stesso percorso.

2.o facoltativo (100 punti): dal Colle del Pasquale (3431) alla vetta del M. Pasquale (3559) e ritorno per lo stesso percorso.

Discesa a squadre: lungo la Vedretta di Cedec, da quota 3300 circa a quota 2750 circa (in prossimità dei laghi di Cedec).

Lunedì 25 aprile - 2.a tappa. — Obbligatorio (200 punti): Pizzini (2706) - Malga del Forno (2361) - Rif. Branca (2493) dove potrà essere depositato il materiale non obbligatorio - Lago delle Rosole (2453) - Ghiacc. del Forno - Passo della Vedretta Rossa (3405) - Palon della Mare (3704) - Passo della Vedr. Rossa - M. Vioz (3644) - Ghiacc. del Forno - Lago delle Rosole (2453) - Rif. Branca (2493).

Facoltativo (100 punti): dal Passo della Vedr. Rossa (3405) a quota 3554, (indi al Monte Vioz (3644).

Per ogni tappa è prevista la neutralizzazione di 10 minuti sulle vette più importanti.

PERCORSI DEL «PICCOLO RALLYE»

Domenica 24 aprile - 1.a tappa. — Obbligatorio (100 punti): Pizzini (2706) - Laghi Cedec - Colle del Pasquale (3431) - Vedretta di Cedec (quota 3300 circa).

Facoltativo (50 punti): dal Colle del Pasquale (3431) alla vetta del M. Pasquale (3559) e ritorno per lo stesso percorso.

Discesa a squadre: lungo la Vedretta di Cedec, da quota 3300 circa a quota 2750 circa (in prossimità dei Laghi di Cedec).

Lunedì 25 aprile - 2.a tappa. — Obbligatorio (100 punti): Pizzini (2706) - Malga del Forno (2361) - Rif. Branca (2493) dove potrà essere depositato il materiale non obbligatorio - Lago delle Rosole (2453) - Ghiacc. del Forno - Passo della Vedr. Rossa (3405) - Ghiacc. del Forno - Lago delle Rosole (2453) - Rif. Branca (2493).

Facoltativo (30 punti): dal Passo della Vedr. Rossa (3405) a quota 3554 e ritorno per lo stesso percorso.

SCIALPINISMO nell'Alto Atlante

Le scalate dalla spedizione dello Ski Club Torino

E' ritornata in Italia la spedizione scialpinistica organizzata dallo Ski Club Torino che aveva per meta il massiccio del Toubkal nell'Alto Atlante (Marocco), della quale avevamo annunciato l'imminente partenza sul numero del 1.o marzo u.s.

Fra i 10 partecipanti vi erano il dott. Carlo Marsaglia, capogruppo, l'ing. Gian Franco Origlia, il dr. Carlo Luda, l'accademico Mario Fantin, la guida alpina geom. Lino Andreotti e due signore: Sofia Marsaglia e Rosa Bianca Cerruschi.

La comitiva partita in aereo da Caselle il 5 marzo scorso, lo stesso giorno giungeva a Marrakech e la mattina seguente a bordo di quattro macchine ripartiva per Asni e indi per Imelil (m. 1750), in totale, 70 km. di percorso. Sci e sacchi venivano caricati su sette muli, che avrebbero portato il tutto fino a mezz'ora dal rifugio Neltner (m. 3200): unico incidente, nella piana di Aremud un mulo rovescia il carico, rompendo gli sci di Muggia.

Nella stessa giornata, Marsaglia, Origlia e Silvestrini salivano al Tizi (passo n' Quagane, m. 3750), che mette in comunicazione col lago d'Ifni, unico della catena; in discesa, neve dura.

Il mattino del 7 marzo la comitiva parte per il Toubkal; manca Fantin che, ammalatosi, rimane al rifugio. Si va coi ramponi ai piedi e gli sci sul sacco per l'Irhzer sud, un vallone ripido ma sciabile. Quattro giovani (Origlia, Luda, De Benedetti e Zocchi) lasciano gli sci a quota 3800 circa e fanno una via più diretta. Gli altri (Marsaglia, Rossi, Rozzi, Andreotti, Silvestrini, signora Marsaglia, signora Cernuschi, Pallavicino, Muggia, Bartatieri e Barth) raggiungono in sci il Tizi n' Toubkal (m. 3980) e poi per cresta la vetta, m. 4165. I tempi di salita sono stati: dalle 3,30 alle 5 ore, comprese le fermate. Discesa bella e interessante. Probabilmente si tratta della comitiva più numerosa di scalatori che abbia salito questa cima d'inverno.

In giornata la comitiva, ridotta a una diecina di partecipanti, scende a Imelil e poi a Marrakech.

L'8 marzo, mentre Barth, che ha la bella età di 60 anni, e la signora Marsaglia salgono al Tizi n'Ougane, Andreotti, Marsaglia, Silvestrini e Pallavicino raggiungono l'Azmbraras n'Iglous e salgono all'Amguird sotto il Tadafit: qui si ferma Pallavicino e si lasciano gli sci. Si attraversa a piedi l'Irhzer n'Bou Imrhaz e si attacca la retta parete del Ras n'Ouanoukrim (m. 4083), che viene raggiunto dopo circa un'ora di facile arrampicata. La vetta più alta, il Times Guida n'Ouanoukrim, interamente nevosa (m. 4089), richiede una scarsa mezz'ora di passeggiata. Il ritorno è stato fatto per la medesima via; molto ripida la discesa in sci dall'Amguird, con neve varia. Tempo complessivo: circa 6 ore e mezza, comprese le brevi fermate. In giornata discesa a Imelil e rientro a Marrakech per le 21.

Vi è il precedente di Leonardo Bonzi che nel 1934 si portò nella catena del Medio Atlante, compiendovi un'esplorazione scistica, ma era un gruppetto ridotto, con due soli compagni: Gherardo Sommi Picenardi e Bonifazio Meli Lupi di Soragna.

La Coppa d'oro Funivie del Cervino

Vittoria dei francesi - Brillante affermazione degli italiani

Successo di partecipazione internazionale nell'ultima edizione dei Trofei Cervino, Furggen, Pinteau Rosa programmati il 25, 26 e 27 marzo u.s., che a Cervinia concorrono nella gran combinata per l'assegnazione della «Coppa d'oro del Cervino».

Anche se assenti (alcuni dei più forti discesisti del momento, l'interesse agonistico è risultato quanto mai vivo ed appassionante grazie all'impegno dei giovani elementi dei dieci paesi rappresentati: Francia, Austria, Svizzera con 9 atleti ciascuna, con gli austriaci il giovane Rudi Sailer, fratello del grande Toni; la Germania occidentale con 5 atleti, quelli dell'Est con 3 e altrettanti gli jugoslavi, gli USA, la Gran Bretagna, la Nuova Zelanda. L'Italia allineava C. Senoner, C. De Tassis e Di Bona, alcuni elementi della squadra B e numerosissimi gli juniores. Nella settantina di concorrenti faceva spicco il nostro L. Di Marco, recordman mondiale di sci sul K.L.

Giovedì, 24 marzo, allenamenti e «No Stop» e il venerdì 25 tutto pronto per la prima gara: la discesa.

Purtroppo il tempo, sempre bello nelle giornate precedenti, si guastava sin dal primo mattino e peggiorava in seguito a tal punto che la gara, che doveva iniziare alle ore 11,31, veniva ritardata diverse volte e definitivamente sospesa alle ore 13.

Nonostante il disappunto, la decisione del giudice di gara era da ritenersi giustificata perché nevischio, raffiche di vento, folate di nebbia e freddo intenso non potevano garantire, rischio per gli atleti a parte, la regolarità della gara.

Sabato, per fortuna, le cose cambiavano e iniziando alle 9, si correva lo slalom gigante sul percorso della pista di Plan Torrette, comprendente una cinquantina di porte, con dislivello di 430 m., lunghezza di m. 1470. La veritiniesa sequenza delle discese vedeva vincitore il fortissimo R. Rosai-Mignod, in 1'47"7 e l'affermazione collettiva dei francesi, che occupavano i primi 3 posti in classifica.

Approfittando delle perduranti condizioni favorevoli del tempo, poteva essere recuperata la gara di discesa, sospesa il giorno prima, che veniva effettuata pertanto, dopo circa 3 ore d'intervallo dallo slalom. Il percorso era quello che scende dalle Cime Bianche, dal livello m. 935, lunghezza metri 4812, porte direzionali 33. Percorso severo, estenuante, e problemi di scioglinatura, selezionavano i concorrenti.

La vittoria andava al tedesco Gerard Prinzing, in 3'37"50, seguito dal valorosissimo Teresio Vachet, il nostro ragazzo diciannovenne che con tale brillante risultato confermava la sua seconda piazza ottenuta nel recente Campionato italiano di discesa.

La prova di Vachet risultava un'poco gli spiriti depressi per le «magre» precedenti, ma ci vorrà la terza giornata di gara perché si possa dire del fiato alla tromba con l'affermazione assoluta di un italiano.

Nel pomeriggio, intanto, il tempo peggiora nuovamente e durante la notte una coltre di oltre 20 centimetri ammanta ogni cosa. Lavoro estenuante dei battitori pisto, alla luce di fiaccole, per approntare nuova neve fresca il terreno dove si svolgeranno le due prove dello slalom speciale: la zona si trova nelle immediate vicinanze del Grand Hotel Cristallo.

Eccoci alla domenica, conclusiva della Gran Combinata per la Coppa d'Oro: la neve, caia nottetta ha compiuto il miracolo tanto atteso: ha ripulito il cielo, regalandoci una terza, calda giornata di sole. Inizia la prima delle prove lungo un percorso molto fluido, con 63+2 porte.

Si indovina il massimo impegno in ogni atleta e le discese si susseguono: Carletto Senoner ci offre uno splendido 63,35, tempo di tutto riguardo e di buon auspicio, ma lo svizzero Schelder si impone in 63,11. Lungo intervallo tra la prima e la seconda serie di discesa, poi si riprende sul nuovo tracciato, porte 68+2.

Allorché sarà il turno di Senoner lo si segue in tensione; scende con estrema controllata sicurezza e con un finale travolgente: tempo 63,40 e sarà il migliore della seconda prova. Ma si attendono le prove dei più pericolosi concorrenti e finalmente può esplodere il nostro entusiasmo: col tempo totale di 126"70 Carlo Senoner ha vinto, sbaragliando il fortissimo campo avversario.

Tirando le somme, nella Gran Combinata e primo il francese Augert Jean Pierre che vince così la Coppa d'oro Funivie del Cervino, secondo De Tassis, terzo Carlo Senoner.

Il brillante successo della manifestazione è da ascriversi all'organizzazione curata in ogni dettaglio dallo Sci Club Cervino e suoi collaboratori: un omogeneo complesso, intelligente che riesce in ogni momento ad aver ragione di ogni avversità. Gli compresenti dr. Franco Rivetti e dr. Emilio Fedrazzini, presidente e vice dello Sci Club Cervino, Mario Villa, sempre indefatigato, i soliti Rolando Zanni, Gigi Panei, il cap. Lamberti, la cortesissima Olga Perlinetto, il gen. Fabre, il m.o Angelini e molti altri.

Il pomeriggio corteo in costume, la banda che accompagna, le guide nella loro elegante divisa, i piccolissimi sgambettanti che sguscino dalla formazione e infine, nell'Auditorium della Casa delle Guide, solenne premiazione. Nelle giornate precedenti, gara di cortesie, cocktail al G. Hotel Cervinia al Complesso «Le Nevi» al Giomein, un interessantissima proiezione e un'indimenticabile serata intima organizzata dalla Presidenza dello Sci Club Cervino nei saloni della Casa delle Guide, che si dimostra veramente insuperabile per la sua signorilità.

Nino Sala

SETTIMANE NAZIONALI
SCI-ALPINISTICHE D'ALTA MONTAGNA
SETTIMANE NAZ. SCI ALPINISTICHE D'ALTA MONTAGNA

PROGRAMMA 1966 - XV EDIZIONE

20-26 marzo - **HAUTE ROUTE DELLE DOLOMITI**
S. Martino di Castrozza - C. Vezzana (m. 3193) - Marmolada (m. 3342) - Piz Boè (m. 3151) - P. Varela (m. 3063) - Cortina d'Ampezzo

27 marzo - 2 aprile - **SETTIMANA DELL'ADAMELLO - PRESANELLA**
Presanella (m. 3556) - Cerè Alto (m. 3462) - Crozzon di Lares (m. 3354) - Adamello (m. 3554)

24-30 aprile - **HAUTE ROUTE CLASSICA**
Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil

1-7 maggio - **HAUTE ROUTE CLASSICA**
Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil

8-14 maggio - **SETTIMANA DEL BACINO D'ARGENTIERE**
Col du Tour Noir (m. 3541) - Aiguille d'Argentière (m. 3896) Col d'Argentière (m. 3544) - Col du Chardonnet (m. 3223) - Col de Planeroise (m. 3030) - Col des Essettes (m. 3113)

15-21 maggio - **SETTIMANA DELLA VANOISE**
Grande Casse (m. 3852) - Grand Bec de Pralognan (m. 3403) - Dôme de Bellecote (m. 3416) - M. Pourri (m. 3762)

29 maggio - 4 giugno - **SETTIMANA DEL GRUPPO DEL BERNINA**
Piz Palu (m. 3905) - Bernina (m. 4049) - Piz Morteratsch (m. 3751) - P. Glueschaint (m. 3593)

22 giugno - 5 luglio - **BISETTIMANA SCI-ALPINISTICA NEL CAUCASO**
M. Elbrus (m. 5633)

Organizzazione e direzione tecnica: **TONI GOBBI, guida-alpinista e maestro di sci.**

Richiedere il programma particolareggiato a:
TONI GOBBI - COURMAYEUR (Aosta)

E' TEMPO che usciate dalle piste battute per godere le gioie dello sci-alpinismo! E' GIUNTO ANCHE PER VOI IL MOMENTO DI ACCOGLIERE L'INVITO DELLE SETTIMANE NAZ. SCI-ALPINISTICHE D'ALTA MONTAGNA, che non sono un'organizzazione qualunque, ma una ben conosciuta iniziativa patrocinata dalla Commissioni per lo sci-alpinismo del C.A.I. e della F.I.S.I.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA
SOTTOSEZIONE C.A.I. MILANO

Martedì 5 aprile p.v., ore 21.15
TEATRO DELL'ISTITUTO LEONE XIII
Via Leone XIII 6 (tram 11, 19 - Autobus N » M.M.)
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
Spedizione dall'Austria all'Hindukush
con salita del Tirich Nord, m. 7059
Diapositive a colori presentate personalmente da
KURT DIEMBERGER in italiano
Ingresso L. 500 - Biglietti in vendita presso Gruppo Amici della Montagna, via C.G. Mario 3, e al botteghino del teatro.

SEZIONE C.A.I. MILANO

Mercoledì 6 aprile, ore 21, Sala Gonzaga, via Settembrini 19, ang. via Vitruvio
CARLO MAURI
capo della Spedizione «Città di Lecco», illustrerà in prima visione diapositive sulla
«TIERRA DEL FUEGO E ACONCAGUA 1966»
e proietterà il film
«RITORNO IN GRIGNA»
Biglietti in vendita presso il C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6, L. 300 soci Sezione, L. 400 non soci.

PER LO SCI PRIMAVERILE
Il Rifugio «Maria Luisa»
in VAL FORMAZZA (m. 2150)
è aperto dal **19 MARZO** scorso e funziona come albergheto durante la primavera nei giorni festivi e prefestivi.
Per inform. e prenot. rivolgersi a Carmelo Di Pietro - Formazza (Novara)

Bitter CAMPARI questo è l'aperitivo!

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30. Telef.: 808.421 - 696.071

La spedizione «Tierra del Fuego»

Mercoledì 6 aprile - ore 21 - Sala Gonzaga - via Settembrini 19, ang. via Vitruvio

CARLO MAURI

Capo della Spedizione alpinistica «Città di Lecco», illustrerà agli alpinisti milanesi in prima visione diapositive della Spedizione nella

«TIERRA DEL FUEGO È ACONCAGUA 1966»

e proietterà il film

«RITORNO IN ORIGINA»

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria.
L. 300 soci C.A.I. Milano - L. 400 non soci.

Il commiato di Casati Brioschi

L'ing. Gianfranco Casati Brioschi, che a norma di regolamento ha lasciato la carica di Presidente della Sezione, ringrazia tutti i colleghi di Consiglio e i soci tutti della collaborazione sempre attiva, che non è mai venuta meno per ogni iniziativa. Ringrazia commosso della fiducia che hanno riposto per sei anni in lui e non dimenticherà mai la sua Sezione di Milano, alla alla quale da quasi 60 anni ha sempre dato la collaborazione e l'amicizia sincera.

Lasciando la carica con nostalgico pensiero, esprime dal profondo del cuore ogni augurio di fortunata operosità ai suoi successore, ai collaboratori e ai soci tutti.

Apprezzata la Mostra di Amelia Colombo Corda

La mostra della signora Amelia Colombo Corda è stata assai apprezzata da tutti i numerosi visitatori, e ha messo in maggior luce il pregio e l'espressiva trasposizione sulla tela del sentimento della montagna, specie di quella prealpina.

La nostra socia signorina Degli Uberti, ha messo a disposizione del Natale alpino due quadri da lei acquistati e che certamente troveranno generosi acquirenti.

Biblioteca

La nostra biblioteca è stata perfettamente in grado: libri di montagna, raccolta di riviste alpine anche estere, carte topografiche, resoconti di spedizioni, tutto è stato suddiviso con sapiente lavoro del nostro affezionato Tamborini, coadiuvato dalla Commissione apposita.

È stato anche compilato il catalogo generale, coll'indice degli autori e la collocazione dei volumi. Copia del catalogo sarà ceduta ai soci col semplice e tenue rimborso delle spese di stampa.

Ma quello che più di tutto convince che il lavoro non è stato inutile, è che il numero dei soci, in modo particolare i giovani, con maggiore frequenza vengono alla biblioteca e non solo consultano e prendono note, ma possono anche avere in prestito i volumi da consultare con calma a casa. Naturalmente questa concessione è per i soci della Sezione, a qualsiasi categoria appartengano, Alpes compresi.

Ed è veramente con compiacimento annotare che i giovani non solo vanno in sito forse più numerosi di quanto si creda, ma ci vanno anche preparati materialmente e anche moralmente.

L'avvenire è per loro, e noi, ormai grigi o meglio bianchi, non possiamo che esserne ben felici: anche se qualche volta ci prende la nostalgia e un inutile, vano rimpianto per un passato che non può tornare.

Gandini

ORARIO: Martedì dalle 21 alle 22; venerdì dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 22. La Segreteria sezionale è sempre a disposizione durante il giorno e nelle ore non della biblioteca.

Fiocco rosa

Il nostro Elio Scotti del Rifugio Porta ha ricevuto in dono dalla moglie una bambina: alla piccola e alla mamma e al papà gli auguri più cordiali di tutti soci.

Sottosezione G.A.M.

Tomasi lascia la presidenza sostituito da Cornelio Michelin

All'assemblea del 3 marzo erano presenti circa 120 sui 592 soci delle varie categorie. Il dott. Piatti veniva nominato presidente e affidava la parola al presidente del G.A.M. Ermes Tomasi che illustrava con una brillante esposizione l'attività del sodalizio nel 1965. Alla fine sono state commentate le ragioni per cui dopo 8 anni di intenso lavoro di presidente, doveva lasciare la carica per compiuto mandato. Il dott. Piatti gli ha consegnato una medaglia d'oro a nome di tutti i soci, quale ricordo del lavoro svolto dal 1961 al 1965. Il dr. Bonalumi ha poi presentata la relazione finanziaria, approvata all'unanimità.

Proceduto alla votazione per il parziale rinnovo del Consiglio, quest'ultimo risulta ora così composto: Presidente Cornelio Michelin, vicepresidente Enrico Rizzi, segretario Paolo Viari, tesoriere Aurelio Ratti, commissioni gite: Giuseppe Spinola; accantonamento Enrico Rizzi; Natale alpino, Giordano Cambiaghi; culturale, Sandra Fai; vicesegretario Enrico Ratti, vicetesoriere Giordano Cambiaghi, biblioteca, Natale Bellandi.

Ai Corsi di Canze, 17 aprile. — Iniziamo con questa la serie delle gite primaverili. Partenza alle ore 6 in piazza S. Stefano, arrivo a Canze, Ponti di Cajum ore 8.40, salita al Corsi di Canze (m. 1373) in circa ore 3.30; partenza da Cajum ore 16, arrivo a Milano alle 20.30.

Quota viaggio: Soci GAM L. 900, non soci 1000; ragazzi fino ai 14 anni L. 800. Iscrizioni in sede con acconto di L. 500. Dirett. Spinola, tel. 913.273 e Scansani Luciana, tel. 422.1065.

Agordo

L'assemblea tenutasi l'8 marzo scorso, ha commemorato i due soci scomparsi; il presidente Armando De Rolt ha poi ricordato l'attività cospicua dei soci, che sono editi a 329. Un particolare elogio è stato tributato all'attività 25ennale di Guido Levis, ing. Furcklan, De Bernard, Decima. E' stata inoltre segnata l'opera preziosa di Schena, Zasso e Polese nel soccorso alpino.

Approvati i bilanci consuntivo e preventivo; incaricato il socio Unec della redazione del periodico.

Ascoli Piceno

La Sezione ha inaugurato la nuova sede, a Palazzo Sgariglia in via Mazzini 81, concessa dal Comune. Negli ampi e numerosi locali troveranno comoda sistemazione anche le Sci C.A.I., il Gruppo Speleologi e la stazione del Corpo di soccorso alpino.

Dopo la cerimonia si è presentato un film a colori sui Monti Sibillini, realizzato dai fratelli Rigai: è seguito un rinfresco.

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

L'ASSEMBLEA DEL 22 MARZO

Aumentata la quota per il '67

Si è regolarmente svolta la sera del 22 marzo scorso, nel salone di piazza S. Fedele, la nostra assemblea ordinaria, alla quale è intervenuta un'ottantina di soci.

Nominato presidente della riunione il comm. Elvezio Bozzoli Parasacchi e segretario il dott. Lorenzo Bozzoli. Il Presidente della S.E.M. avv. Bruno Romano ha letto la relazione annuale, morale e finanziaria. Dopo le varie spiegazioni sul consuntivo 1965 e la relazione dei revisori dei conti, relazione e bilancio sono stati approvati all'unanimità; pure approvato il preventivo 1966, dopo brevi interventi di vari soci.

Proceduto al rinnovo e sostituzione dei consiglieri scaduti per compiuto triennio o dimissionari, sono risultati eletti l'ing. Lamberto Borchiesi, il dott. Lorenzo Bozzoli, Aradido Castellini, Ettore Corbetta, ing. Piero Risori, Gaspare Pasini e dott. Filippo Betotti.

Revisori dei conti: Cornelio Scarpa, Quinto Cavagnetto. Delegati effettivi: Elvezio Bozzoli, dr. Filippo Betotti e Gaspare Pasini; supplente ing. Lamberto Borchiesi.

E' stato infine approvato lo aumento del bollino alla Sede centrale arrotondando la quota sociale fra L. 3.000 per i soci ordinari. Pure approvato il progettato riordino della sede e della biblioteca, utilizzando l'utile dell'esercizio 1965.

Prossime gite

Per i giorni 16 e 17 corrente è in programma la gita al Tonale - Adamello. Sono previsti due gruppi: il primo, che si fermerà al Passo del Tonale per tutta la giornata di domenica 17 aprile ed il secondo, che effettuerà una gita scialpinistica.

Programma: sabato ore 15, partenza da piazza Castello ang. Quintino Sella; pernottamento al Passo del Tonale. Domenica (m. 2600) - Rif. Mandrone (m. 2420): - Passo della Valletta (m. 3206). Di qui inizia la splendida discesa del ghiacciaio del Pisgana, una delle più belle dell'Adamello, che si porterà fin quasi a Pontedilegno (m. 1300), neve permettendo.

Quota: intorno a L. 6000 per chi si ferma al Passo; minore, ma ancora da precisare per il gruppo scialpinistico. Direttori: Maurizio Gaetani e D. Ravarino; iscrizioni e informazioni in sede.

Sotto la direzione di Piero Risori e Maurizio Gaetani si svolgerà dal 23 al 27 aprile la successiva gita a Chamonix: *La Vallée Blanche* e il *ghiacciaio d'Argentière*. Speriamo di poterne dare il programma sul prossimo numero; nel frattempo gli interessati chiedano informazioni e adesioni ai suddetti direttori di gita.

I campioni sociali di sci

Il solito successo ha arriso ai nostri Campionati sociali di sci, disputati il 13 marzo scorso a Pila sopra un percorso di sicuro pregio. Circa una cinquantina i concorrenti e in proporzione il numero degli accompagnatori: soci che hanno approfittato dell'occasione per godersi una gita fuori calendario.

Un'alzata primaverile, se pur molto fredda, ha favorito la manifestazione, nessun incidente, malgrado la pista gelata. L'agguerrita squadra dei disciplati si è sportivamente battuta come al solito, e lo testimonia il minimo scarto di tempi fra i primi delle varie categorie e gli ultimi. Da notare che Mirko Bonazzi, primo dei «veterani», ha segnato il tempo di 2.8.2, minore cioè del primo classificato degli sportivi (Ravarino in 2.11.1).

Ottima l'attrezzatura della pista, curata dai locali maestri di sci che avevano anche preparato il «test» per gli allievi della nostra scuola di sci, dei quali nove erano tra i concorrenti.

Organizzazione perfetta, curata da Nino Sala e dal dott. Filippo Bolotti. Al termine della gara, le piste sono state alleggerite invase di tutti i soci e simpatizzanti della numerosa comitiva.

Ecco le classifiche:

Atleti: 1. Gaini Renato 1.46.1; 2. Gaini Sergio 1.48.1; 3 Marioni Agostino 1.49.1; 4. Avogadro Carlo, 5. Ganassini Domenico, 6. Topran d'Agata Pio, 8. Savarè Maurizio, 9. Moirashi Sandro, 10. Vita Marco, 11. Zandanella Luigi, 12. Risori Piero, 13. Bolotti Umberto, 14. Baldoni Renato, 15. Mariotti Dario.

Sportivi: 1. Ravarino Dario 2.11.1/10; 2. Savarè Enrico 2.14.4; 3. Avogadro Ettore 2.18; 4. Cielo Gianluigi; 5. Salani Ermanno; 6. Spamponato Livio; 7. Rossoni Davide; 8. Acquistapace Claudio, 9. Bernardinelli Roberto; 10. Dell'Orto Franco.

Veterani: 1. Bongizzi Mirko 2.8.2/10; 2. Gilardi Riccardo 2.9.4; 3. Sala Nino 2.11.5; 4. Bolotti Filippo; 5. Scanavino Luigi; 6. Bramani Nello; 7. Castoldi Ermanno.

Femminile: 1. Risari Elena 2.12.1/10; 2. Maggi Vincenzina 2.30.8; 3. Cremona Giovanna 2.32.8; 4. Alberti M. Antonietta; 5. Zanon Sabina; 6. Belotti Gabriella; 7. Zambelli Fabia; 8. Brianza Giovanna; 9. Buttafava Adriana; 10. Ferrari Marisa.

Bocia: 1. Bernardinelli Patrizia 2.15.8; 2. Rossoni Fabio 3.45.6 (entrambi allievi della scuola).

Il concorrente più anziano era Nello Baramani (68 anni), il più giovane Fabio Rossoni (10 anni).

Gli allievi della scuola di sci si sono così classificati:

Sportivi: 6. Spamponato Livio; 8. Acquistapace Claudio, 9. Bernardelli Roberto, 10. Dell'Orto Franco. Femminile: 7. Zambelli Fabia, 9. Buttafava Adriana, 10. Ferrari Marisa.

Gli allievi della scuola di sci ringraziano

«Noi vogliamo tanto bene al caro nostro signor Rossoni; e ci piace i battipista.

Lo vorremo ancor di più...».

E l'inno scherzoso composto dal coro fisso degli acquistapace e compagni che accompagna le domeniche della scuola di sci, in fondo ai battipiani, però, è anche a tutto ringraziamento per l'attività instancabile di Rossoni, sempre presente e vigilante sul pullman, sui campi di sci, sugli impianti, ma - e «classe» - affabile, perfetto direttore.

Quest'anno poi, abbiamo visto premiati i nostri sforzi: ecco ci e capostaff con medaglie d'oro e di bronzo, corredate da pagelline di merito compilate da un maestro di sci di Pila (ben meritato tra i pilotti del traguardo...) e un affettuoso plauso da parte del Presidente di sezione per i nostri buoni risultati alle gare.

Ora, però, tocca a noi ringraziare tutti quei che ci hanno aiutato in così breve tempo: ad apprezzare e a sentirsi grati al lo, sì, in «lirà» del loro spirito sempre così giovane: Nello Bramani che, nonostante i nostri rapironi e scontri vari, ci ha portato sulle prime piste; Sala Nino che ci ha fatto battere la prima neve e i compatti; Savarè, la simpatica Rizzini, le Signore Gentani e Risari, che ci hanno portato su e giù per la Val Gardena e infine Scanavino con le sue salutari cannonate scientifiche!

Un «arrivederci» per il prossimo «anno scolastico», al sole, alla neve, ai soci, ai compagni e... ultimo dei battipiani!»

Adriana

Il socio Dante Vuerich campione di fondo cittadini

Alla recente grande prova dei Campionati italiani assoluti, la 50 Km., il nostro socio Dante Vuerich si è classificato 1° tra gli cittadini occupando il 23.o posto col tempo di 3.30 e conquistando due coppe che vanno ad arricchire la nostra teca.

Congratulazioni per questa brillante affermazione e auguri per il futuro!

Gestione Tenderini al Rif. S.E.M.-Cavalletti

Col 1.o aprile inizia in nuova gestione del Rifugio S.E.M. Cavalletti di Piani dei Resinelli, assunta dai coniugi Luciano e Mirella Tenderini, che fino-no gestivano il Rif. Città di Gallarate all'Alpe Deggio, telefono: Piano Resinelli 59.130.

VARESE

VIA FAGGIO 56

LA SCUOLA DI ALPINISMO — Diretta dall'accademico Mario Biscaccia, organizza il 10.o corso d'addestramento alpinistico a carattere essenzialmente occidentale, che avrà luogo dal 16 aprile al 22 maggio e sarà diretto dal l'accademico e istruttore nazionale Franco *Molinati, con la collaborazione* di Erminio Benti, e di numerosi istruttori. Lezioni teoriche in sede (18, 21, 28, 30 aprile, 2, 5, 9, 12 maggio, dalle 21 alle 22.30) e presso il rif. Zamboni-Zappa a Macumaga (19, 20, 21 maggio); lezioni pratiche alla palestra del Campo dei Fiori (5, 16 maggio) ed al rif. Zamboni-Zappa (19, 20, 21 maggio). Ammissione limitata a 15 allievi: i posti riservati alla Sezione di Varese; gli altri saranno equamente suddivisi tra i soci delle consorelle della provincia. Le domande vanno redatte su apposito modulo e prevenute in sede entro il 20 marzo; per i soci di altre sezioni, preferibilmente attraverso le sezioni d'appartenenza.

Quota d'iscrizione: L. 3000 comprensiva di spese di viaggio per le trasferte, premio di assicurazione contro infortuni. A carico degli allievi le spese individuali di 3 giorni di pensione al rif. Zamboni-Zappa.

A chiusura del Corso, si rilascerà attestato di frequenza e di merito.

BOLOGNA

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGIO LAGO SCAFFAIOLO

1955 - rifugio al lago Scaffaiolo

AMICI E SOCI DEL C. A. I. DI BOLOGNA CONTRIBUITE ALLA RICOSTRUZIONE DEL RIFUGIO AL LAGO SCAFFAIOLO

Somma raggiunta con il 20.o elenco L. 10.347.650

21.o elenco:

	lire
Pannthlon Club Bologna	100.000
CAI Prato e soci	33.500
Leonardi rag. Gr. Uff. Vincenzo	10.000
Dr. Montanari Davide	10.000
Dr. Zagnoli Antonio	6.500
Sangiorgi Stefano	5.000
Alfonso Bernardi	4.000
Rag. Galbo Mario	3.000
Dr. Leotti Alberto	5.000

DURMITOR m. 2522

(MONTENEGRO - JUGOSLAVIA)

Soggiorno alpinistico-turistico e sciabile mtri. 1500. Partenza da Bologna: 16 agosto; ritorno 31 agosto.

Alpinismo tipo dolomitico; pesca (19 laghi); caccia; camping; bungalows; alberghi.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede del CAI Bologna, via Indipendenza 15

Scuola d'alpinismo C.A.I. Bologna

(Direttore: Dr. C. Calamosca)

1° Corso elementare d'arrampicamento dal 20 aprile al 19 maggio p.v.

Direttore: Cesare Rapparini.
Istruttori: Avanzolini, Cuppini, Iacuaniello, Modoni e Raparini.

PROGRAMMA:

Lezioni teoriche: Cartografia, Orientamento, Geologia alpina. Descrizione ed uso dell'attrezzatura dell'arrampicatore (corda, chiodi, moschettoni, staffe e piccozza). Alimentazione in montagna. Pronto soccorso.

Lezioni pratiche: applicazione sul terreno della tecnica arrampicatoria nei suoi elementi basilari.

Iscrizioni: sono ammessi al corso tutti i giovani d'ambo i sessi d'età non inferiore agli anni 15, con un massimo di 20 partecipanti. Per i minori di anni 18 necessita l'autorizzazione paterna o di chi ne fa le veci.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI, via Indipendenza 15, tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 20 fino al 15 aprile, salvo chiusura anticipata per eventuale esaurimento dei posti.

Quota d'iscrizione: L. 2.000 (non restituibile). Essa dà diritto all'assicurazione, ai mezzi di trasporto per raggiungere le palestre, al manuale d'alpinismo e al diploma.

Le lezioni teoriche saranno tenute nella sede del CAI, via Indipendenza 15, dalle ore 21 alle 22 nei giorni da stabilirsi.

Le lezioni pratiche saranno effettuate nelle palestre cittadine (Madonna del Bosco-Rocchetto di Montesiano (Monghidoro) e a Teglio (Padova), nelle mattinate dei giorni festivi da stabilirsi.

L'allievo si impegna con l'iscrizione a seguire il Corso ed *a ubbidire alle direttive impartite dal Direttore e dagli istruttori. Agli allievi che avranno frequentato con profitto* il Corso verrà rilasciato un diploma.

Per quanto non previsto dal presente regolamento, è valido il regolamento della Commissione nazionale delle scuole d'alpinismo.

Sci C.A.I. Bologna

Il Trofeo Alto Appennino vinto dalla Scuola Alpini di Aosta

Dopo un lungo intervallo di 25 anni, per iniziativa della Sezione Emiliana-Romagnola dell'A.N.A. in collaborazione con lo Sci CAI Bologna, è stata ripresa la spettacolosa gara, la III edizione, del Trofeo Alto Appennino, gara sci-alpinistica svolgentesi lungo il crinale dell'Appennino bolognese.

L'organizzazione tecnica affidata allo Sci CAI Bologna, grazie all'appassionato ed estenuante lavoro dei suoi soci, è riuscita perfetta. Nonostante che l'improvviso peggioramento del tempo abbia costretto gli organizzatori a un percorso d'emergenza, per l'impossibilità di percorrere il crinale, la gara ha potuto avere regolare svolgimento, fra l'appassionato tifo dei moltissimi sciatori convenuti al Cavone.

Come era da aspettarsi, i primi posti sono stati appannaggio delle agguerrite squadre militari: ma fra tanti colossi ha degnamente figurato la squadra dei giovanissimi dello Sci CAI Bologna che hanno battuto tutte le squadre montanare della provincia.

Ecco la classifica:

1. Scuola Militare Alpina di Aosta (Regazzi, Serafini, Biondini), 1.35'23"5; 2. Scuola Alpina Fiamme Oro Moena, Sq. A (Gennin, Baresco, Pasero), 1.36' e 10"; 3. Sci Club Bosio, Lette (Beltrami, Beltrami e Scacchi), 1.43'07"; 4. Scuola Alpina Fiamme Oro Moena, Sq. B (Busin, Toselin, Romanin), 1.46'13"; 5. Rappresentativa Carabinieri; 6. Brigata Alpina «Julia» - ANA Brixia Brescia; 8. G.A. «Fior di Roccia» Milano; 9. Brigata Alpina Cadore; 10. Brigata Tridentina; 11. Sci CAI Bologna; 12. C.T.G. Piatola; 13. G.A. Litzzano in Belvedere; 14. ANA Monghidoro.

Il corso vittorioso è avvenuta a Vidiciatico.

LIVRIO ★★★

SCUOLA ESTIVA DI SCI DEL LIVRIO

metri 3174 sopra il PASSO DELLO STELVIO

Quest'anno i Corsi inizieranno domenica 3 maggio e continueranno, rinnovandosi settimanalmente, sino a domenica 9 ottobre, inizio dell'ultimo turno.

CORPO INSEGNANTE:

Direttore tecnico: Paolo Milanti - Classe agonistica: Zeno Colò: Edoardo Agnelli; Giuseppe De Nicolò; Carlo Donei, Aldo Zullan - Altre classi: Anni Giuseppe, Benelli Giorgio; Da Col Bruno; Giacomelli Luigi; Guyol Clemente; Guyol Mario; Lanfranchi Alfredo; Lanfranchi Palmiro; Pedroncelli Antonio; Pedroncelli Mario; Petrucci Alessandro; Petrucci Olinto; Serio; Zelli Franco; Valnegri Riccardo; Zangrando Giacomo; Zanoli Giuseppe.

ISCRIZIONI presso:

SCI C.A.I. - Bergamo

Tel. 244.273 - Via Ghislanzoni 15 - Telegr.: CAI-Bergamo

APERTURA RIFUGI nella stagione primaverile

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. PIZZINI - Apertura aprile fino al 7 maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono da Milano 0342-95518.

RIF. BRANCA - Apertura aprile-maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, telefono da Milano 0342-95501.

RIF. CASATI - Apertura aprile fino al maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni; S. Caterina Valfurva, telefono da Milano 0342 - 95507.

RIF. NINO CORSI - Apertura aprile-maggio. Accesso da Coldrano - Valmartello. Custodi: cav. Carlo Hafele, Morter, Valmartello - (Bolzano).

RIF. CITTÀ DI MILANO - Apertura aprile fino al 7 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ermanno Pertoldi, Solda, tel. 01812.

RIF. SERRISTORI - Apertura aprile fino al 7 maggio. Accesso da Solda. Custodi: Ottone Rainstadler, Solda.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Franscia (strada aperta). Custode: Peppino Mitta, Sondrio, piazza Toccalli 33, telef. 0342 - 24777.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Franscia. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio).

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livia Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio. Telef. 0342 - 51198.

ALTRE ZONE

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Ezio Scotti, Piani dei Resinelli, telefono da Milano 0341 - 59165.

S. p. A. FELICE FOSSATI - MONZA -

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

MAL DI DENTI SUBITO UN CACHET KNAPP

ROMA

Gite di aprile

2-3 GRAN SASSO D'ITALIA - Traversata sciistica da Campo Imperatore a Pietracamela in torpedone. Dir.: Daniele e Vinca.

3 - PIZZO CAPRO (metri 1470) - M. SEMPREVISA (m. 1536) - Gruppo dei Lepini. Inizio da Carpineto Romano (m. 604); ore 5.30; torpedone. Dir.: Miretti e Balsamo.

8-13 - PASQUA IN SARDEGNA - Dir.: Datti.

9-11 - PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO - In collaborazione CAI-ESCAI - Gite varie. Torpedone. Dir.: Pettenati.

17 - MONTE TILIA (m. 1778) - Gruppo del Restil. Inizio da Leonessa (m. 974); ore 3.30. Corriera: Dir.: Balsamo.

17 MONTE COSCERNO (m. 1685), Umbria. Inizio da S. Anatolia di Narco, ore 6. Torpedone. Dir.: Lasagna e Vivalda.

24 - MONTE FOGLIANO (m. 963). Gruppo del Cimini. Festa del Mare, ore 3.30. Torpedone. Dir.: Miretti.

24-25 - VESUVIO (m. 1277). MONTE AVVOCATA (m. 1524) costiera amalfitana. In collaborazione CAI Roma-CAI Cava del Tirreni. Torpedone. Dir.: Pettenati, Gori e Autuori.

Assemblea dei soci

La sera del 22 marzo si è tenuta l'assemblea ordinaria per l'esame del bilancio consuntivo 1965. La riunione è stata presieduta dal socio Giacomini Tropea.

Il Conte Alessandro Datti, Presidente della Sezione, ha riferito sulle attività svolte durante lo scorso anno, ricordando in particolare quelle che hanno fatto capo alla Commissione gite, e ha prospettato i problemi di maggiore rilievo che si presentano per il nostro sodalizio. Il consigliere Augusto Gentili ha poi dato lettura del bilancio e della relazione dei revisori dei conti.

Nella discussione relativa, sono stati formulati alcuni suggerimenti per l'incremento il numero dei soci; in proposito è stato rivolto un invito al Consiglio direttivo a promuovere presso la S.U.C.A.I. una modifica del regolamento della Sottosezione stessa, affinchè questa sia in grado di accogliere un maggior numero di giovani che, nel tempo, potranno diventare soci del C.A.I. Al termine del dibattito, il bilancio è stato approvato all'unanimità.

L'assemblea ha poi proceduto alla nomina dei delegati all'assemblea nazionale, riconfermando i soci già designati lo scorso anno. Nel conferire il mandato relativo, ha dato loro l'incarico di votare contro la proposta che la Sezione di Chiavasso ha recentemente presentato, per l'esame dell'assemblea nazionale, in merito a una estensione delle possibilità di deleghe tra i soci di diverse sezioni.

L'assemblea ha dato voto favorevole all'aumento della quota sociale da versare alla Sede centrale.

Alpinisti romani nel Sahara

In gennaio un gruppo di soci della Sezione di Roma (Franco Alletto, Paolo Consiglio, Cencio Monti, Enrico Dante, Maria Pia Forte, Anna e Sergio Ghira, Chiaretta Remorino, Pompeo Sartorio, Mario Teresa De Rosa, Maria Antonietta Monti, Carlo e Paola Castelli), ha effettuato nel Sahara algerino un viaggio che ha avuto come meta alcune vette del massiccio dell'Hoggar e dei gruppi montuosi circostanti.

Le montagne della zona, che non sono di grande altezza ma che presentano caratteristiche dolomitiche, hanno offerto la possibilità di scalate impegnative. Da parte di piccoli gruppi sono state effettuate numerose ascensioni, tra le quali il Monte Adriano per il versante Ovest che è del 4.o grado; il Monte Sapolinas per la parete Est di 5.o grado, e la traversata dei Tariedil, 4.o superiore.

Pranzo in onore dei soci anziani

In un ristorante della vecchia Roma, la sera del 10 marzo, numerosi soci si sono riuniti per festeggiare il cinquantennio d'iscrizione al C.A.I. di Enrico Jannotta, Luciano Morpurgo e Amadeo Corsini, che hanno svolto e svolgono ancora un'attività di rilievo in seno alla Sezione.

Con affettuose parole il presidente Datti, tra gli applausi dei presenti, ha consegnato ai tre soci consoci i tradizionali distintivi d'oro.

FILM FRANCESI DI MONTAGNA. — Il 15 marzo in una sala di un palazzo di via Veneto, sono stati proiettati due interessanti films alpinistici francesi, apparsi di grande interesse tecnico ed artistico.

La proiezione, tutta di film in bianco e nero, ha tutto rilevare quanto questo sistema di ripresa sia efficace per mettere in evidenza alcuni particolari di tecnica alpinistica.

CONFERENZA SU ASCENSIONI IN GREOIA. — Il dott. Spiro della Porta Xidias del C.A.I. di Trieste, il 23 marzo ha intrattenuto i soci con un interessante conferenza, illustrando alcune ascensioni su rocce compiute da lui e da un suo compagno nelle montagne dell'Epiro.

Il conferenziere che, nell'esposizione ha unito la precisione del linguaggio tecnico alpinistico alla descrizione di stati d'animo a volte densi di poesia, ha via via raccontato le fasi di alcune ascensioni effettuate in Grecia nel settembre 1965: una delle quali al Monte Astraga. Quest'ultima ascensione si è svolta, per circa 10 ore, tutta su roccia molto compatta e portatile sino ad un 5.o grado dei chiodi. La parete, superata per la prima volta, ha preso il nome di «Filastro Nord dei Cristini».

Il racconto è stato documentato da una serie di nitide diapositive che hanno mostrato le asperità del percorso e la desolante visione dei grandi breccioli e brulle vallate.

LUTTO. — A tutta cia si è spenta la signora Pia Cella De Angelis ved. Brinati, madre dei nostri vecchi amici Angelo e Teodoro Brinati. Ad essi e alle loro rispettive famiglie la Sezione di Roma invia le più affettuose condoglianze.

S.U.C.A.I. Roma

Prima sul Corno Piccolo

Sul Gran Sasso il 27 febbraio 1966 i sucaini Salvatore Paternò e Raffaele Triglia hanno compiuto la prima ascensione invernale della via O. Ciai e M. Pasquali, alla Punta del Due sulla parete Est del Corno Piccolo.

E.S.C.A.I. Roma

NOMINE. — Il v. Presidente Carlo Pettenati e il v. Reggente del Gruppo Escai sono stati nominati rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione centrale alpinismo giovanile.

Il consigliere Franco Alletto è stato nominato ispettore della Commissione scuole d'alpinismo nazionali.

PROSSIME GITE. — 9-10-11 aprile: Parco nazionale d'Abruzzo, direttore di Gita Pettenati.

24-25 aprile: Vesuvio e M. Avvocata, direttori di gita Pettenati, Gori e Autuori.

Acqui Terme

L'assemblea dei soci, dopo aver approvato i bilanci 1965, ha eletto a far parte del Consiglio direttivo per il biennio 1966-'67 Francesco Barabel, prof. Roberto Bellotti, Ilario Beretta, ing. Guido Canepa, Guido Grattarola, Alfredo Guazzo, Fortunato Masucco, Adriano Repetti, Giuseppe Reinandi, Aurelio Repetto, Giovanni Zunino. Il collegio dei revisori è composto da Giulio Sanquilico, Eugenio De Alessandri e Virgilio Lucchini.

Si è appreso l'acquisto dei locali per la nuova sede in via Monteverde e il relativo mutuo.

Riuscitissimo il ballo annuale: attentissimi risultati le serate di Mario Fantin, organizzate dalla Sezione in collaborazione con la Commissione alpinismo giovanile per le superiori. Per l'occasione si sono consegnate delle medaglie ricordo a Fantin e alla guida di Cervinia, Marcello Carrel, e per tutte le guide del Cervino, in omaggio alla loro opera di alto valore morale.

Bassano

Il programma gite è stato così stabilito: maggio, traversata dell'Altissimo di Nago, m. 2071, con discesa a Garda; giugno, traversata da Canal S. Novo a S. Martino di Castrozza per il passo di Ceremana e il passo del Travenesi, da val Posina a Vallarsa; luglio, traversata Vette di Feltre da Croce d'Aune a Imer con salita a Cima Dodici e al Pizzocco; Cima del Burelon (m. 2132) nel gruppo delle Pale; traversata della Cima delle Masenade (m. 2045) da Agordo a Zoldo.

Per Ferragosto si organizza una gita di tre giorni al Gran Sasso.

Fabriano

All'assemblea generale presieduta dal dott. Rossi, il presidente uscente cav. Chiorri ha letto la relazione morale e Cilinpio Guerrini *quella finanziaria, entrambe* approvate all'unanimità.

Il nuovo direttivo risultato dalla votazione è così composto: Adolfo Rossi, Ulderico Chiorri, Valerio Lippera, Tesso Teoci, Mario Iatini, Elio Tini, Vito Garbini, Mauro Chiorri, Adorno Traballoni, Antonio Pesci, Giancarlo Bilini. Revisori Antonio Angelelli, Gino Del Sarto, Olimpio Rossi e Giuseppe Stopponi.

Gorizia

In sostituzione del veglione di Carnevale, la Sezione ha organizzato una cena sociale, alla quale hanno partecipato un centinaio di soci fra giovani ed anziani. Fra i presenti il provveditore agli studi prof. De Vetta ed il cap. Guerrini.

Il presidente p.i. Mario Lonzar ha premiato i soci che hanno vinto campionati sociali di sci per il 1965 Maurizio Ferrarsi e Gianfranco Tagliatesti, nonchè i primi classificati Sandro Colouing e Igor Cotti per le gare maschili, Maria Laban e Laura Pius per le femminili. E' stato dato un premio speciale al più giovane dei concorrenti, Flavio Caprara, ed al più anziano, Giulio Avanzini, vincitore nella classifica «ultraquarantenni».

Gozzano

Il 23 marzo u.s. si è svolta l'annuale assemblea dei soci, per il rinnovo delle cariche sociali.

Presenti un centinaio di persone, dopo un'esaurriente relazione morale e finanziaria tenuta dal Presidente uscente Enrico Gini e la proiezione di un film, si è proceduto allo spoglio delle schede elettorali:

Sono stati eletti: Muzio Franco, Presidente; De Bernardi Luciano, vice-Presidente; Testori Angela, tesoriere; consiglieri: Ballosta dott. Carlo, Alliata Giuseppe, Dalla Torre ing. Pietro, De Marchi ing. Giorgio, Gini Enrico, Rinaldi Mario, Tonati Alfredo e Vicario Natale; Pennarelli Dina, segretaria.

Savigliano

Il Consiglio direttivo risulta ora così composto: presidente Bernardo Chiavassa, vice-pres. Giulio Tassano, segret. Felli Macchiolo, commissione gite Virginio Vacchetto e Ettore Scilonveri, commissione rif. Enrico Freni e Mario Gallino, propaganda Franco Vacotto, revisori Inea Abà e Sergio Rocca.

Torino

L'assemblea generale ordinaria è convocata per la sera del 15 corrente, il relativo o.d.g. reca fra l'altro, oltre la relazione del presidente e il bilancio consuntivo 1965, la elezione di 6 consiglieri, 3 revisori dei conti e 14 delegati. Escono di carica Bonis, Casalicchio, Danesi, Jorio, Marsaglia e Stradella.

La precedente assemblea annuale, svoltasi l'11 gennaio u. s. aveva approvato l'aumento della quota sociale per gli ordinari da L. 2650 a lire 4000 e quella degli aggregati da 1950 a 2800 lire. Essa inoltre ha espresso il voto che le Sezioni consorelle riconoscano la necessità di avvicinamento delle quote sociali a un equo livello comune.

Le prossime manifestazioni sociali comprendono: 5 corr., conferenza di Alfonso Bernardi su «La storia del monte Bianco - Dalla scoperta alla conquista»; dal 5 al 9 corrente al Museo nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese) alle ore 17 e alla sera, film di montagna della Commissione Cine C.A.I.

Le prossime gite sociali sono: 24-25 aprile, traversata Col de Panossiere (m. 3458) da Lourtier a Liddes (Vallese): 21-22 maggio, Col Infranchissable (m. 3344) nel gruppo del Bianco.

Soc. Alp. F.A.L.C.

Serata di poesia

Giovedì 14 aprile si terrà in Sede una serata di poesia, che si concretizzerà in fotegliare il sodo di Graziano Pastori, vincitore del premio «Carlo Porta» di poesia italiana. Egli reciterà alcune delle sue più belle poesie di carattere alpino o no.

A lui si alterneranno Italo Rainaldi nella dizione di poesie di autori dell'Italia centrale e Mauro Melzi con altre poesie milanesi.

GITA A M

Mangiare o non mangiare questo è il problema...

Il nostro bel paese è un paese di mangioni. Tutti siamo pienamente convinti dell'esattezza di questa definizione, anche senza dover ricorrere a troppo facili allusioni relative alle istituzioni che reggono i nostri destini. Si mangia per abitudine, direi quasi per vizio; per passatempo e per prestigio; mai per necessità. È in generale si dà molto più importanza all'apparenza che alla sostanza, più al colore che al sapore, più alla quantità che alla qualità e più ai commensali che ai cuochi.

Si potrebbe approfondire la questione, filosofeggiando sul fatto che sovente, anche altre nostre attività...oltre il mangiare, per non dire tutte, sono, come il mangiare, improntate a una certa incoerenza e vengono effettuate non per raggiungere il loro fine logico, ma per altri scopi defilati e indiretti: si va a teatro per farsi vedere, a votare per non perdere i diritti civili, si procreano figli per gli assegni familiari e si va a pescare per contemplare l'orizzonte; ma la disquisizione, oltre a non servire assolutamente a nulla, come quasi tutte le cose che si dicono e si scrivono, farebbe oltre a tutto perdere tempo, e perdere di vista l'argomento che c'interessa!

Su queste stesse pagine, nel numero del 16 febbraio scorso, abbiamo trovato molto interessante l'articolo « Dimmi come mangi... e ti dirò come sei », che conteneva le opinioni delle personalità più disparate, riunitesi tempo fa a Madonna di Campiglio a una specie di convegno sull'argomento della nutrizione per gli sciatori e, in extenso, per gli alpinisti. Accanto alle relazioni di un Cesare Maestri o di un Gino Burrini, informate a buon senso e obiettività, si leggevano le relazioni di un dottor Enrico Guagnini o di un professor Fosco Provvedi, che divagavano nella miglior tradizione pantagruelica, certo con maggior pertinenza teorica che competenza pratica, al punto da far pensare che quei signori fossero migliori crapuloni che sciatori.

La mozione finale del convegno aveva il tono più della pubblicità turistica e gastronomica che dell'educazione dietetica; e per concludere, non si aveva concluso quasi niente.

Ma il più interessante, in tutto l'articolo, erano un paio di righe redazionali, in cui ci pare trovare la soluzione di tutti i problemi: « *Sinora abbiamo avuto i consigli di non sciare dopo il pranzo...* »; basta rovesciare i termini, e vien fuori la formula perfetta: *non pranzare prima di sciare.* Davvero l'abitudine inveterata di cacciar le gambe sotto la tavola a mezzogiorno è quanto di più abominevole, scriteriato e malsano si sia potuto inventare. Vestigio di antica barbarie, giustificato solamente in tempi remotissimi, quando effettivamente procurarsi il cibo, mediante la caccia, la rapina o il lavoro, rappresentava il massimo dei successi sociali: come oggi, con gli stessi sistemi, procurarsi uno *yacht*. D'altronde questo si può constatare ancora oggi, fra gente primitiva, contadini, banditi, albergatori, i quali « ...esprimono la signorilità e varie altre tendenze che conferiscono distinzione all'uomo, con lauti banchetti dove, secondo un cerimoniale solenne, si mangia a crepapelle, con le inevitabili conseguenze... » (R. Musil).

D'altra parte, l'idea della sosta e della siesta, con relativa mangiata, meridiana, è comprensibile in paesi caldi, a basse latitudini, e dove le giornate siano lunghe. Ma da noi, cioè nei paesi alpini, è un vero controsenso: e tanto più praticando l'alpinismo e gli sport invernali. Già di per sè abbastanza malinconica l'immagine del povero impiegato che dopo tre o quattro ore di ufficio corre a casa (invece di andare in piscina, per esempio) a ingurgitare una colazione che nel migliore dei casi sua moglie avrà avuto tutta la mattina per preparare, e avrà tutto il pomeriggio per smaltire e che ancora con il toccone nel gozzo deve ricorrere a subirsi altre quattro ore di ufficio, durante le quali il suo metabolismo privato influirà negativamente sui suoi colleghi di lavoro, e viceversa, tanto che ne verrà danneggiato il lavoro stesso e l'espansione della ditta. Ma più malinconica ancora è l'immagine dei pranzi di parata dei grandi della terra, principi, generali, commendatori e grandi sarti: perchè richiedersi tre quattro muri, a mangiare anche delle cose prelibate, quando fuori splende il sole, spira la brezza, i campi ondeggiano e cantano gli uccelli? Ne molto più consolanti sono i pranzi in giardino, tra cravatte e sedili, quando sarebbe così bello abbronzarsi sull'erba e togliersi lo scarpe; e comunque terminano sempre senza risolvere il problema di che cosa fare dopo il pranzo.

Ma in alta montagna e specialmente d'inverno quando le ore di luce sono limitate, diventa peccaminoso abbandonare i lucenti e tersi campi, e per immergersi nel rumoroso puzzo di un ristorante a ingozzarsi di « idrocarburi », come diceva una nota poetessa d'avanguardia, riferendosi ovviamente ai carboidrati; peccaminosi sono anche gli operatori turistici che lasciano fermare gli impianti di risalita nelle stesse ore in cui chiudono le banche, che sono le ore più belle per sciare in inverno e le ultime ore solabili in primavera; infine, peccaminosi sono gli apparati digerenti vari, che una volta ben pieni rallentano i riflessi, bloccano i muscoli e che sovente, al contatto dei freddi, si bloccano loro stessi, per conto loro, compromettendo seriamente il funzionamento della macchina umana e provocando congestioni, avvenimenti, panico e discredito sugli sport bianchi.

Molto meglio, dunque, un buon pasto al mattino, stile americano, adattabile a tutti i gusti, che nutre e che riempie; durante il giorno, distrarsi con numerosi e brevi spuntini, un'infinità di ricette in proposito, dai panini ai panini tostati, cioccolato, frutta fresca, frutta secca, formaggio, eccetera, fino allo zucchero allo stato puro; e molti liquidi non alcoolici (si sa, in montagna, l'organismo disidrata svelto); la sera, poi, sì, una salutare mangiata; e magari già prima di sera, verso il tramonto, i soliti « cavoli » del *five o' clock*; e più tardi, all'ora di cena, una bella cena. La favola che la digestione impedisca il sonno e che convenga mangiare molto a mezzogiorno per star leggeri la sera, è assolutamente infondata. Pur di essere di salute normale e di non subire nervosi eccessive, a pancia piena si dorme benissimo: prova ne siano gli animali, che di tutti i mammiferi sono i più equilibrati: il cane, il cavallo, le mucche, i leoni, eccetera, persino le galline, più mangiano e più ci dormono sopra. E persino il serpente boa, dopo aver mangiato un elefante intero, dorme tre mesi di seguito per digerirlo; fa soltanto eccezione il cammello, ma soltanto quando si mangia la gobba. Dunque, signori e signore, avete capito? Rinunciare alle convenzioni, bisogna; almeno per quanto riguarda i *nostri bisogni essenziali*. Così come in roccia: perchè fermarsi, al tocco, l'ora tradizionale, a sbrodolarsi di minestra magari in posizione precaria, quando magari dopo una, due, tre ore, si troverebbe quel comodo terrazzino al riparo dei venti... e degli abissi? Una volta, sulla cresta nord all'Obergabelhorn, tutto un barattolo di miele è scomparso, per voler stare agli orari.

Tutto quello che era scritto su quell'articolo del 16 febbraio era valido; Gaylord Hauser, anche se non più di moda, aveva a suo tempo formulato teorie validissime e applicabilissime agli sport della montagna; le *nozioni generali teoriche* della Scuola Alpina della Guardia di Finanza, a Predazzo, contengono capitoli sull'alimentazione e sulla fisiologia della fatica che sono quanto di più completo e adeguato sia mai stato espresso in proposito fino ad oggi. Ma in definitiva, ognuno si arrangerà come vorrà e come potrà: un mio amico, valido alpinista, *al mattino, prima* di un'escursione impegnativa, ingurgitava tutto il contenuto di una scatola di *farina lattea* che, diceva lui, lo *teneva nutrito per tutto il giorno* e poi si distraeva dai carmpi della fame con qualche prugna secca. Un litro di thè, quattro limoni spremuti *e una buona dose di zucchero* di canna, almeno un mezzo etto, costituiscono una bevanda molto energetica. Eccetera, eccetera. Forse, può andare tutto. La sola cosa da consigliare sono le sardine in scatola, il tonno e in generale tutto lo scatolamo; ma chi ha su queste presa di posizione è *dovuta a imparziale* obiettività o non piuttosto a reminiscenze di cineteca, relative alle vicende dell'*Incrociatore Potemkine?*

Yeti III

PISTA DA SCI

Sete di vento
su ali madri di foglie.
Sul monto filato dal cielo,
lana di nube intrecciata,
macchie fuggenti.
Fili ubriachi di giri
strisciano pesi che piombano a valle
piegati su parallele di *hava*.

D'intorno le vette stupite
si sporgono invano
sporando in un palpito d'anime.

TILL

Il miracolo della Valfurva

Quando parliamo di « miracolo » non intendiamo riferirci a un fatto soprannaturale poichè, come natura, la Valfurva è un « miracolo » da quando esiste. E' bella da sempre: da Bormio e S. Caterina, quando con le sue fiancate ricoperte di densa foreste di abeti strige affettuosamente, seguendone il capriccioso corso, il torrente Frodolfo dal nome originale di Umgna. Bella nella piana di S. Caterina dove il Frodolfo si adagia silenzioso dopo aver urlato freneticamente giù per le gole paurose tagliate nella roccia sotto i Forni. Bella nelle due valli che si aprono dopo i Forni come braccia spalancate, quella di destra tutta impostata di rocce, di morene, di *ghiacci, di nevi eterne*, quella di sinistra (Cedèc) dolce, morbida, dall'ampio respiro, praterie fiorite, mandrie al pascolo. Bella nella chiostra delle montagne che la recingono in alto spingendosi verso il cielo: il Sobretta e il Confinale, che si fronteggiano disputandosi il primato come belvedere straordinario alla portata di chiunque abbia gambe buone e polmoni sani; il Tresero che il tramonto ruba al sole gli ultimi raggi infiammandosi, unica fiaccola fra le altre vette già accarezzate dalle prime ombre della sera; il San Matteo e il Gran Zebrù sui quali un giorno gli alpini avrebbero combattuto e difeso i confini della patria con valore, tenacia, eroismo anche; il Cevedale, il Pasquale, il Palon della Mare, il Vioz, il Dosegù e tutte le vette che insieme compongono la famosa cavalcata delle « tredici cime ».

Venne il giorno in cui anche l'uomo della pianura scoprì questa bella Valfurva. L'abate Antonio Stoppani la cantò nel « Bel Paese ». I montanari migliori si trasformarono in guide. Gli alpinisti vennero dalla città a conquistare le creste e le pareti delle sue inviolate montagne che alla fine non ebbero più segreti da svelare. Chi scrive non era vi cercò salute bevendo le acque delle sue sorgenti ferruginose; vi cercò pace e tranquillità, soggiornando negli alberghi spuntati come per incanto, uno fra gli abeti ai piedi del Sobretta poco lontano dalle case di S. Caterina; l'altro alla porta della valle di Cedèc, in vista del ghiacciaio del Forno, che allora quasi ne lambiva le fondamenta con le sue fronte. Poco importava se a S. Caterina si arrivava soltanto a piedi o in carrozza lungo la disagevole strada polverosa che cominciava a Bormio; e se ai Forni si saliva solo percorrendo una scomoda mulattiera.

Allora la gente che avvicinava i monti non temeva la fatica, non sfuggiva i disagi. La Valfurva si popolò anche di capanne per gli alpinisti: la « Bernasconi », la « Branca », la « Pizzini », la « Casati », la « V° Alpini ». Capanne che poi, quando lo sci permise di andare in montagna anche d'inverno, diventarono méta e punto di partenza allo stesso tempo per gli sciatori vecchio stampo che consideravano i cosiddetti « legni » un semplice originale mezzo di trasporto per muoversi sulla neve alla qualunque fosse il terreno che essa ricopriva e che non si spaventavano, anzi erano contenti se, volendo giungere sul Vioz o Cevedale dovevano cominciare la marcia con gli sci ai piedi o in spalla a Uzza, appena dopo Bormio.

Ma poi gusti e tempi cambiarono per gli appassionati dello sci. Da mezzo di trasporto i « legni » si mutarono in mezzi ottimi solo per sciovlare in discesa. Vennero le *slitovie, le funivie, le seggiovie*, gli ski-lift, le piste battute, le scuole di sci, i maestri di sci, gli alberghi riscaldati, le camere con bagno anche a 1000, a 2000 metri. La Valfurva ignorò tutto questo, fermò il calendario, chiuse gli occhi su tutto ciò che accadeva nelle altre valate e gli sciatori modernizzati l'abbandonarono al suo destino. In inverno S. Caterina ridiventò la marmotta in letargo che era una volta, quando un solo modesto alberghetto rimaneva aperto per ospitare i pochi sciatori eletti che osavano avventurarsi fra tanta neve e tanto freddo.

Una marmotta che tentò ripetutamente di succhiudere almeno un occhio, ma senza risultato. Nel 1935 il precursore dello sci valfurvano Giovan Battista Compagnoni, maestro elementare e guida alpina nonchè albergatore, costruì una slittovia in Plagnera che in seguito andò distrutta. Altre iniziative non ebbero esito o fallirono addirittura. Così morì prima di nascere nel 1950 la seggiovia S. Caterina-Plaghera e disparve nel 1954, senza aver *nulla creato*, la Società Seggiovia di Plaghera.

Non valse a richiamare gli sciatori in Valfurva nemmeno la fama che alla vallata avevano dato i suoi figli campioni di fondo, i Compagnoni, i Confortola, i Vitalini, vittoriosi sulle nevi di tutta l'Italia, azzurri, olimpionici. Anche il concessionario degli impianti di risalita già esistenti a Bormio, ripetutamente sollecitato, perchè realizzasse un impianto a fune a S. Caterina, declinò l'invito dopo aver condizionato un suo eventuale intervento a richieste finanziarie talmente pesanti da risultare inaccettabili. Era chiaro a lampante: S. Caterina non sarebbe mai più diventata una moderna stazione invernale. Aveva perduto l'autobus e soltanto un miracolo avrebbe potuto cambiare una situazione che appariva irrimediabilmente cristallizzata.

* * *

Ebbene, il « miracolo » ci fu ed è appunto a questo evento, dovuto non già alla natura, ma agli uomini, che intendiamo riferirci. Un miracolo che si traduce in una resurrezione. Da qualche anno S. Caterina non è più una marmotta in letargo; le sue nevi non sono più immacolate e deserte, ma sono assaltate, consumate — nonostante la caduta di un metro di neve spesso alcuni tratti delle sue piste mettono a nudo radici di alberi e rocce affioranti — da una massa di sciatori imponente. I suoi vecchi alberghi, tutti ingranditi e rimodernati, registrano spesso il tutto esaurito; *nuovi alberghi moderni* dotati di ogni conforto sono sorti a dar man forte ai primi; le sue poche strade e i suoi limitati spazi si affollano di macchine e di pullmans.

Le cifre parlano in maniera eloquente. Gli albergatori di S. Caterina hanno negli ultimi anni investito oltre mezzo miliardo in attrezzature senza alcun contributo, mentre prima che il « miracolo » avvenisse gli stessi albergatori, sfiduciati, paventavano la necessità di vendere i loro complessi (un albergo venne ceduto infatti a un ordine religioso). Dal canto suo il Comune ha accertato che da indici nulli nel 1961 la frequenza di ospiti nella stazione invernale è salita ad aliquote lusinghiere nel 1965, con un costante aumento.

Fu un casuale quanto fortunato incontro fra due uomini ugualmente innamorati della Valfurva (uno vi è nato e l'altro ha imparato a conoscerla a fondo) a dare il là al risveglio della bella addormentata: Mario Testorelli, sindaco di Valfurva da parecchi anni, guida alpina e maestro elementare, e Pericle Quadrio Curzio, ingegnere, che si trovarono nel 1960 al ghiacciaio del Forno. Dal colloquio che ebbero quel giorno nacque la « Montagne di Valfurva » cioè la dinamica società cui spetta il merito principale della resurrezione della valle.

Due anni dopo, infatti, il 25 marzo 1962, l'allora ministro del Lavoro e della Previdenza sociale nonchè presidente generale del C.A.I. Virginio Bertinelli inaugurava in scio-seggiovia di Santa Caterina-Plaghera, costruita a tempo di record sotto la guida di un altro patito della Valfurva, Italo Trinca.

Lo stesso Bertinelli, pungolato dal « cittadino onorario » della Valfurva Giorgio Murari — anziano alpinista milanese che potrebbe parafrasare le parole con cui l'autoritrico Willi Rickmer-Rickmers rispose alla domanda: « Perchè l'alpinismo? » affermando: « Da giovane era fidanzato della Valfurva; ora, da vecchio, non posso più lasciarla perchè l'ho sposata » — riuscì a far risolvere il problema della strada Bormio-S. Caterina, che diventata la « statale » del Gavia fu allargata e sistemata e asfaltata fino a un chilometro dall'abitato.

Scio-seggiovia e strada ottima furono le basi sulle quali S. Caterina costruì la propria rinascita. Ma dobbiamo considerarle una tappa, non uno traguardo. Non si può fare un grande centro invernale, quale la Valfurva potrebbe diventare, con un solo impianto di risalita. Oggi lo sciatore è molto esigente: vuole varietà di piste e ciò significa varietà e pluralità di impianti.

La « Montagne di Valfurva » è dello stesso parere, poichè con l'appoggio del Comune che le ha ceduto i terreni necessari, ha già progettato la costruzione di due nuovi impianti nella zona compresa fra Plaghera e la sommità del Dosso Sobretta: un impianto pesante a sciovia, lungo m. 1300, che congiungerà Plaghera e la cresta rocciosa del Dosso Sobretta superando un dislivello di 500 metri; uno di sciovia leggera, lungo 300-400 m., in zona Plaghera di dentro, a circa 2000 m. di quota. I lavori sono cominciati nell'autunno scorso quando con una mina di 30 quintali di esplosivo venne aperto nella roccia della cresta del Dosso Sobretta un varco attraverso il quale la nuova sciovia si affaccerà all'amplissima valle dell'Alpe, piena di sole anche in inverno.

Con la scio-seggiovia S. Caterina-Plaghera e con la sciovia gigante Plaghera-Dosso Sobretta il dislivello a disposizione, sfiabile sicuramente lungo tutto l'arco della stagione invernale e primaverile, sarà di oltre 1000 metri; mentre la portata oraria complessiva dei due impianti sarà di 1100 persone.

Dal canto loro gli impianti minori, già realizzati o da realizzarsi, permetteranno di trasportare altre 600 persone l'ora. Dato che i posti-letto disponibili a S. Caterina sono meno di 600, possiamo affermare che all'inizio della stagione 1966-67 la Valfurva sempre che la nascita del nuovo impianto del Dosso Sobretta non venga ostacolata da intralci, presenterà un potenziale di risalita adeguato non soltanto al presente, ma anche al futuro.

Fulvio Campiotti

Minime...

I diritti del capocordata

— *Molla la rossa!* — ordina il capocordata al suo secondo vedendolo abbracciare la ragazza dai pantaloncini scarlatti, alla quale ha fatto il « filo » invano per tre mesi consecutivi.

Il Buckland alla Terrazza Martini

...e il Monte Bianco al Circolo Rignascente

Gli scalatori del Buckland nella Terra del Fuoco, e cioè Giuseppe Pirovano, Gigi Alippi, Casimiro Ferrari, Cesare Giudici e Guido Machetto, componenti della spedizione Città di Lecco capitanata da Carlo Mauri, il conquistatore insieme a Bonatti del Gasherbrum IV, sono stati festeggiati alla Terrazza Martini di Milano da personalità del CAI e dal CAAI, anzi naturalmente tutti alpinisti, giornalisti e scrittori.

Li ha presentati il collega Carlo Caffigna, dicendo vita e scalate di ognuno di essi e mettendo in luce il valore dell'impresa: giustamente egli ha fatto rivelare che per Carlo Mauri si trattava di una rivincita sulla cattiva sorte, poichè gli ha dato modo di riprendere le scalate di primissime ordine dopo l'infortunio soccorsogli, e per Pirovano era una rivincita agli... anni. Casimiro Ferrari ha inoltre raggiunto la cima dell'Aconcagua.

Alla vivace presentazione di Caffigna è seguita la proiezione di diapositive a colori scattate durante la scalata, ed è stato lo stesso Carlo Mauri a commentarle, illustrando le varie fasi dell'impresa.

Fra i presenti il vice-presidente del CAI Bozzi Parasacchi, il presidente dell'Accademico sonte di Valtellina, gli accademici Castiglioni, Alazzi, Nardeo e moltissimi altri.

Dopo l'autologia del Cervino, dove c'è tutto sul « più nobile scoglio d'Europa », il collega Alfonso Bernardi ha pubblicato ora il primo volume dell'antologia sul Monte Bianco, altrettanto completa e densa di notizie preziose ed interessantissime. Il Bernardi stesso ha presentato il proprio volume « Il Monte Bianco, dalle origini alla conquista », illustrando l'esposizione con una serie indovinata di diapositive, sui personaggi della vicenda avventurosa che portò alla conquista del « tetto d'Europa ».

Assai interessante è stato l'episodio che solo il Bernardi poteva fare, tra la montagna quale la era a quei tempi ed un secolo fa, e la montagna quale oggi si presenta. Rievocazione e confronti sono stati resi possibili abbinando incisioni, quadri, illustrazioni coeve e fotografie del Bernardi stesso scattate, nelle sue peregrinazioni.

E' stata una primizia per il folto pubblico l'udire dallo studioso Bernardi esporre via via le fasi della conquista del Bianco, fin dai più lontani approcci. Ne la valanga di notizie, moltissime delle quali ignote, ha travolto l'uditorio, perchè il Bernardi non solo ha frugato negli archivi, ma è anche parlatore convincente.

L'oratore è stato presentato dal direttore del Circolo dott. Ferrari.

Provvida iniziativa del C.A.I. Gallarate

Lancio aereo di foraggio per la fauna del Gran Paradiso

Fra le cose belle che l'alpinismo offre, vi è il godimento dato nell'ammirare un branco di stambecchi svettanti su dirupate balze o degli agili camosci scattare per pendii ghiacciati. Se poi a codesta facoltà di godere, il camminatore dei monti dà un contenuto di comprensione profonda delle bellezze alpine, fauna, flora, paesaggio, il diletto che ne ritrae sarà ancor più profondo.

Gustavo di queste infinite fonti di piacere quel pomeriggio estivo, mentre con un compagno scendevo per la morena terminale che sovrastano il ghiacciaio della Tribolazione, di ritorno dall'arduo Hérbetjet, quando all'improvviso una secca detonazione ruppe l'arcaico silenzio e un giovane camoscio, colpito a morte, dirupò a poca distanza da noi. Rimanemmo ancora che a sera al Cusiuri dell'Hérbetet: un locale freddo ed oscuro, stesi sul pavimento ricoperto qua e là di foglie avvizzite e paglia, commentavamo stigmatizzando l'incivile gesto di bracconaggio, quando passi furtivi e sommessi richiami ci confermarono che l'innocente ospite del Parco nazionale del Gran Paradiso, scendeva a valle a spalla dei fuori legge della bracconeria.

* * *

Molti anni sono passati da quel pomeriggio solatio, una tremenda guerra che tante rovine doveva accumulare e tante rinascere e fecondare, si è abbattuta sugli alpinisti di quei tempi, eppure ancora un'angoscia indefinibile mi prende quando i ricordi mi riportano fra le cime svettanti sopra Cogne e rivedo lo sguardo implorante di quel cerbiatto colpito a morte.

Sono passati tanti anni, sono ritornato su quei sentieri, ho rivisto quei magnifici esemplari che costituiscono la preziosa fauna dell'alta quota, ma purtroppo si è ancor più dilagata la grande piaga del bracconaggio.

E' allora che il piombo micidiale dei fuorilegge ha la triste sua epopea e la crudeltà porta alla ribalta la solerzia, l'amore e l'abnegazione dei fedeli custodi di quel Parco, che tentano di arginare quel sanguinoso stillicidio di vittime preziose.

Perchè mi sono indugiato su codesto piccolo episodio? Perchè esso vive nella mia memoria come un segno particolarmente espressivo di quella comunione spirituale che lega alla montagna chi vive in essa e che imprenta di sè i loro sentimenti e i loro pensieri.

* * *

Se poi consideriamo che per un fortunato concorso di circostanze di tempo e di ambiente, la sorte sta concedendo agli alpinisti permeati di umanità, di concretare quel loro sogno di impenitenti idealizzatori, devo dire grazie al fatto che mette dinanzi a loro una luminosa visione, nella quale io leggo, più che una realtà d'oggi, una sperata realtà futura.

Per iniziativa di Herman Geiger (e depositari del suo nobile pensiero sono i soci e i simpatizzanti della Sezione del CAI Gallarate) è stato in questi giorni costituito un « fondo » di una provvida iniziativa: il lancio in loco di foraggio per gli stambecchi e i camosci del Gran Paradiso nell'inverno inclemente. Solo così, foraggiandoli ad alta quota, si potrà evitar loro di avvicinarsi all'appuntamento mortale che li attende verso il fondo valle.

Dire ora di Herman Geiger, della sua umanitaria opera verso gli alpinisti in pericolo e gli alpigiani in difficoltà, degli atterraggi miracolosi che egli è uso compiere sui ghiacciai, può essere cosa superata per la fama internazionale acquisita dal pilota di Sion. Può essere invece oggetto di attualità, l'onore e l'onere che Geiger ha concesso ai dirigenti della Sezione CAI gallaratese, presieduta da Gianni Cattaneo. Dirigenti, soci e simpatizzanti devono diventare i coordinatori e gli esecutori di una nuova specie di soccorso alpino, soccorso che forse sfuggirà ai canoni della solidarietà umana, ma che è destinato a divenire una pietra miliare per la squisitezza e la sensibilità d'animo verso la fauna dei monti.

Soccorrere ed alleviare le sofferenze umane è una legge del cuore che tutti conoscono, ma evitare la morte violenta ad animali indifesi è indubbiamente un malessere al disopra dell'umano, è un atto di elevata spiritualità che si riscontra in poche persone. Per questa rara virtù che però Herman Geiger ha riscontrato negli alpinisti gallaratesi, che generosamente hanno risposto alla sua richiesta di soccorso pro fauna del Gran Paradiso, egli stesso ha affidato a loro la realizzazione della sua idea squisitamente significativa. Spetta ora alla Sezione del CAI Gallarate, e con essa tutti gli alpinisti italiani che intendono aderire a questa singolare iniziativa, dimostrare di esserne i degni depositari.

Si tratta solo di rifarci semplici, di un ritorno alle origini, e l'alpinismo idealizzato ne trarrà giovamento. Ed è in questa fede che la Sezione gallaratese lancia un appello: se quelli che lo raccoglieranno ne potranno ispirarsi al consenso della loro fede, il loro amore per la montagna sarà completo.

Gianni Rusconi

Il mondo in fiamme

L'Istituto Europa per gli studi storici, geografici ed etnografici, in via Taormina 30, Milano, si è fatto promotore di una benemerita iniziativa, frutto di intenso e coscienzioso lavoro, che siamo lieti di segnalare ai lettori. Si tratta di un'Antologia cinematografica sulla Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), dal titolo « *Il mondo in fiamme* », alla quale hanno appassionatamente lavorato due dei nostri collaboratori più noti: è infatti una produzione RECORDFILM di Renato Cepparo, a cura di Aurelio Garobbio.

E' un'idea veramente originale questa dell'Istituto Europa di rievocare il grande conflitto del quale il mondo ancora sopporta le conseguenze, attraverso una serie di 22 film sonori di 8 millimetri, da 60 metri cadauno. Così chiunque possiede un proiettore potrà arricchire la propria cineteca di una serie veramente unica di film 8 mm., che rievoca in modo organico e rigorosamente obiettivo un'epoca tragica ed eroica, che ha chiesto a tutti, militari e civili, una somma immensa di enormi sacrifici.

Ognuno di questi film tratta un particolare momento della Grande Guerra 1939-1945, partendo dalle sue origini, che unanimemente si fanno ormai risalire alla pace di Versailles, per giungere, sino al crollo della Germania hitleriana attraverso le sue varie fasi: la divisione della Polonia, la guerra in Finlandia, la guerra lampo in Danimarca e Norvegia, l'invasione rapidissima del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda, la campagna di Francia, quelle della penisola balcanica e della Russia, le battaglie di Stalingrado e di Leningrado, la guerra nel deserto e sui mari, lo sbarco in Normandia, il crollo a occidente e il crollo a oriente. Una parte speciale è dedicata alla guerra nell'Estremo Oriente, dall'incidente al Ponte Marco Polo presso Pechino che fu l'origine del conflitto cino-giapponese, alla massima espansione della potenza militare nipponica, alle prime atomiche di Hiroshima e Nagasaki.

I diversi film, oltre avere un commento sonoro, sono corredati da un libretto redatto dal nostro Aurelio Garobbio. Sempre del Garobbio, l'Istituto Europa pubblica un volume dal titolo « *Il mondo in fiamme* ». Esso è composto da due parti; la prima costituita dalla raccolta dei vari libretti che accompagnano i film e la seconda, di egual mole, da una cronologia completa ad esaurirete sul conflitto mondiale; pertanto costituisce un repertorio di pratica e immediata consultazione anche per lo studioso.

Un'opera di così ampia mole ha richiesto naturalmente una lunga preparazione ed elaborazione, che va tutta a merito di Cepparo e di Garobbio. L'Istituto che se ne è fatto promotore ha inizia il lanelo. Questi film si possono comperare sia presso l'Istituto Europa, in via Taormina, 30, Milano, sia presso il recapito di « *Lo Scarpone* » (Colombo, via Borromei 11, I piano).

Siamo persuasi di far cosa gradita ai lettori segnalando questa iniziativa culturale dell'Istituto Europa che, data appunto la nota obiettività dei ricercatori Cepparo e Garobbio, dà la massima garanzie.

A distanza ormai di più di vent'anni dal grande conflitto *che insanguinò il mondo*, bisogna guardare gli eventi con occhio sereno, per trarre il monito per il futuro: si tratta non solo del nostro destino, ma di quello dei *nostri figli*.

LA PIU' ORIGINALE RIEVOCAZIONE

Il mondo in fiamme

Una produzione RECORDFILM
di Renato Cepparo
a cura di Aurelio Garobbio

ANTOLOGIA CINEMATOGRAFICA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE 1939-1945

Una visione completa e drammatica, realizzata con materiale autentico e inedito, presentata in **22 film** sonori 8 mm. da **60 metri** cadauno.
Ogni film è accompagnato da un libretto che illustra in modo particolareggiato gli eventi bellici del periodo: autore Aurelio Garobbio.

Il mondo in fiamme

1. Dalla pace di Versailles alla corsa agli armamenti; 2. Da Monaco al conflitto armato; 3. Invasione e spartizione della Polonia; 4. L'aggressione alla Finlandia; 5. L'invasione della Danimarca e della Norvegia; 6. L'invasione del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda; 7. La battaglia delle Fiandre e il reimbarco di Dunkerque; 8. Il crollo della Francia; 9. L'intervento dell'Italia; 10. Le fallite battaglia d'Inghilterra; 11. La campagna dei Balcani; 12. La battaglia per Mosca; 13. La guerra nel deserto; 14. La seconda campagna di Russia; 15. La battaglia di Stalingrado; 16. La battaglia di Leningrado; 17. La guerra sui mari; 18. La guerra in Italia; 19. Lo sbarco in Normandia; 20. Crollo a Oriente; 21. Crollo a Occidente; 22. La guerra in Estremo Oriente.
Ogni film, compreso libretto accompagnatorio, costa L. 5000. Tutti i 22 film più il volume rilegato di Aurelio Garobbio (pag. 412) sulla storia della guerra, con la cronologia di tutto il conflitto: L. 110.000. Chi si abbona all'opera intera pagherà di volta in volta il film che riceverà contro assegno, gravato dalle spese postali, e con l'ultimo film avrà la rilegatura del libro di Garobbio, il solo volume di Garobbio può essere acquistato separatamente al prezzo L. 5000. Prenotarsi presso ISTITUTO EUROPA, via Taormina 30, Milano.

Gli specialisti in traumi da sci si radunano in aprile a Cortina

Anche la medicina va specializzandosi per gli sport invernali e ogni stazione dispone ormai di un suo centro, che garantisce un pronto soccorso da parte di studiosi che si sono dedicati in modo particolare a tale settore.

Nel 1954 si fondava a Chambery la Società internazionale di traumatologia da sci e di Medicine dello sport invernale (SITEMSH), alla quale partecipa un gruppo di medici italiani, francesi, svizzeri, austriaci e tedeschi.

La Società, costituita in base all'art. 60 e seguenti del Codice civile svizzero, è aperta ai medici laureati dei Paesi dove si praticano gli sport della neve; ad essa possono aggregarsi anche enti e le associazioni che direttamente o indirettamente si interessano al problema, che nella stagione invernale è di piena attualità.

Scopo della Società è quello di stabilire uno scambio costante e su piano internazionale, delle esperienze mediche sul trattamento dei traumi causati dalle cadute con gli sci e sugli incidenti d'alta montagna. Inoltre la Società indice ogni due anni un congresso in uno dei più famosi centri alpini scelto nei cinque paesi fondatori.

La Società è retta da un presidente, che viene eletto ogni 4 anni; primo presidente fu il prof. Vacchelli, primario dell'Istituto Codivilla di Cortina; gli successero il prof. Merle di Aubigné dell'Università di Parigi e il prof. Zuff dell'Università di Zurigo.

Il Presidente in carica è coadiuvato da 5 segretari, uno per ciascuno dei Paesi fondatori. Compito di questi segretari è quello di presiedere e trattare le questioni inerenti agli iscritti al proprio paese, riferendone poi alla direzione centrale.

Per l'Italia l'attuale segretario è il prof. Antonio Alario, primario dell'Istituto Codivilla di Cortina. Egli curerà l'organizzazione del VII Congresso internazionale, che si terrà appunto a Cortina nei giorni 22, 23 e 24 corrente.

Il Congresso di Cortina si articola sui seguenti argomenti: 1) fratture dell'arto inferiore da sci; 2) variazioni cardio-circolatorie negli sport d'alta montagna; 3) aspetti e problemi medico-legali della traumatologia da collisione su piste da sci.

Accanto a questi argomenti principali, si tratteranno anche diversi temi liberi; uno di essi è quello degli attacchi di sicurezza, sempre di piena attualità. Ad esso già i precedenti Congressi hanno dedicato relazioni e discussioni.

L'importanza di questi raduni medici su piano internazionale è evidente; i consigli che si impartiscono agli sciatori devono essere costantemente tenuti presenti da chi si dà allo sport della neve. Le parte scientifica riguarda logicamente solo i medici; ma le norme, ciò che riguarda la prudenza, la somma di consigli impartiti devono essere seguiti con attenzione proprio dagli sportivi e specialmente dai genitori che giustamente avviano agli sci i propri bambini.

La "Scuola Righini,, in vetta al Basodino

Le giornate del 19 e 20 marzo sono state mosse ottimamente a profitto della Scuola di sci-alpinismo «Mario Righini» per la sua terza uscita, risultata particolarmente interessante non solo per la mèta raggiunta, ma anche per il complesso delle esercitazioni che è stato possibile condurre a termine. Il folto gruppo degli allievi, degli istruttori, collaboratori e dirigenti, ha ottenuto di arrivare a Robiei in funivia, grazie alle concessioni dell'impresa «Offima», che sta costruendo grandi impianti idroelettrici nella zona.

Dopo la colazione al sacco, al primo pomeriggio è stata data agli allievi la possibilità di vedere all'opera un cane da valanga che ha «lavorato» in modo brillantissimo. Si trattava del cane che poche settimane or sono ha trovato 6 operai sepolti da una slavina, salvando loro la vita. All'interno della casa della «Offima» è seguita una serie di esercitazioni pratiche di pronto soccorso con applicazioni di fasciature per ferite e di fasciature per immobilizzo di arti fratturati, nonchè esercitazioni di rianimazione con respirazione bocca a bocca e massaggio cardiaco, usufruendo dello speciale manichino portato sul posto.

Successivamente all'aperto gli allievi, trazionati in vari gruppi, hanno proceduto alla preparazione di slitte per trasporto di infortunati, con materiale di fortuna cioè sci, bastoni, fili di ferro, spago così come può capitare in gita in caso di incidente. Fabbricate le slitte, si è effettuato il trasporto con le stesse di supposti infortunati, sia in discesa che in salita, così che gli allievi hanno potuto rendersi conto delle difficoltà che questo trasporto comporta.

Alla sera il pranzo ha avuto luogo nella casa della «Offima», nel ristorante per il personale del villaggio sorto lassù per i lavori. Subito dopo la ha potuto essere soddisfatto il desiderio degli allievi che aspiravano ad avere un servizio religioso, grazie alla presenza sul posto di Don Carlo De Vecchi, dell'Opera Diocesana Emigranti, il quale ha celebrato una Messa. Il pernottamento è avvenuto nella piccola ospitale Capanna Basodino del Club Alpino Svizzero.

In previsione di questa gita era stato distribuito, per gentile dono dello Sci Club Milano, la guida «Formazza sciistica» di Leonardo De Minerbi che comprende la zona del Basodino.

Agli allievi è stato inoltre distribuito un pieghevole di otto facciate in formato tascabile sul «Pericolo delle valanghe», che fornisce una serie di colleudate istruzioni sul comportamento da tenere in caso di pericolo di valanghe e sull'opera di soccorso. A essi infine, dato che in gran parte per la prima volta pernottavano in un rifugio, è stato data una nota sulla «buona creanza» in capanna.

Possiamo aggiungere che, per quanto riguarda il galateo, gli allievi hanno meritato addirittura l'apprezzamento di due auriphet che erano pure lì capanna e che si vedere rivere una «banda» di oltre 60 sciatori italiani si erano un po' impressionati: hanno poi voluto esprimere spontaneamente i loro rallegramenti per la disciplina e il comportamento di tutti.

La domenica mattina, col favore di un tempo magnifico, si è svolta la salita al Basodino (m. 3273). La gita costituiva un po' l'applicazione pratica di quanto era stato insegnato agli allievi nelle precedenti uscite. Divisi in nove gruppi, gli allievi si sono esercitati a turno a tracciare la pista sotto il controllo degli istruttori. La vetta è stata raggiunta da tutti i partecipanti dopo una salita di 1400 m. di dislivello e della durata dalle 5 alle 5 ore e mezza. Lasciati gli sci, la cima è stata raggiunta per la cresta sud che era stata attrezzata, per sicurezza, con corde fisse. La discesa si è svolta, in neve polverosa, sul facile ghiacciaio del Basodino.

Tre apparecchi radio portatili hanno consentito un continuo collegamento tra i vari gruppi e la base dell'alpe Robiei. La quarta uscita è prevista per il 2-3 aprile al Pizzo Scalino (m. 3323) sul versante meridionale del gruppo del Bernina. Il pernottamento sarà al Rif. Zoja a m. 2021 della Sezione di Milano del C.A.I.

CURIOSITÀ SCIISTICHE

COME si possano mettere d'accordo miele e sci, l'ha dimostrato la Cooperativa frutticola Alta Valle del Taro, disponendo lungo la strada di Garessio una lunga serie di capaci ceste colme di miele locali, le pregiatissime «ranette del Canadà», in confezioni da 5, 10 e 17 chili, al prezzo imbattibile di 40 lire al chilo.

La singolare vendita diretta al consumatore, iniziata con le festività di S. Giuseppe, è continuata di domenica in domenica, incontrando largo favore fra gli sciatori.

* * *

A Cortina, invece, il Comitato di iniziativa Cattolica-Gabicce, in collaborazione con la locale Azienda di soggiorno, ha organizzato in una baita ai piedi delle Tofane, a 1600 metri d'altezza, un ghiotto raduno gastronomico. Su di una radura si sono impiantati i caratteristici «foconi» romagnoli, per cuocere 150 chili di pesci e innumerevoli «piedino».

Gli ospiti erano più di 200 e poichè la manifestazione coincideva con il 22.o Festival internazionale di cinematografia sportiva, c'erano i delegati delle varie Nazioni presenti, giornalisti di ogni Paese, radio e televisione.

Alla fine della colazione gli invitati si sono recati in un locale rustico, dove gruppi di cortinesi, di romagnoli e di russi si sono esibiti nei canti tradizionali delle proprie terre.

* * *

LA «rustida» cortinese ha avuto un tale successo, che si è pensato di bis. Stavolta i «foconi» sono stati accesi in una località a quota superiore. Invitato d'onore il ministro Corona, giunto a Cortina per la serata conclusiva del Festival. Fra i presenti 50 maestri di sci.

* * *

CHE lo sci dia febbre, ognuno lo sa. Ad ogni buon conto, Pat Boone, e l'olimpico austriaco Tony Sailer lo vogliono dimostrare con un film, che avrà appunto il titolo «Febbre per lo sci».

Si è cominciato a girarlo sugli Alti Tatra.

* * *

A Karsybreth, il grande direttore d'azienda giunto in quella località alpina per trascorrere il week-end si complimenta con il campione vincitore di una gara di salto.

— Vi ho ammirato fin da quando avete spiccato il salto dal trampolino...

— Adesso papà, gli devi dire di mantenere la promessa! — osserva il suo ragazzino tirandolo per la giacca.

— La promessa?

— L'altra sera ha detto alla mamma: «Ti prometto che se arriva tuo marito salto dal balcone».

* * *

LO sci trionfa ovunque e il Ministero dell'Interno, nell'intento di ampliare e completare le squadre delle guardie ai posti di servizio sulla neve, ha indetto un arruolamento speciale per giovani atleti che già si siano affermati negli sport invernali e siano sciatori provetti. Volete conoscere le modalità per concorrere? Chiedete al Comando guardie P. S. della Questura di Treviso.

Non più ingessatura per le fratture da sci

I medici sportivi di lingua tedesca si sono riuniti dal 10 al 12 marzo scorso a Falcade, per il loro 30° Congresso internazionale. Fra le varie relazioni, di particolare interesse per gli sciatori è stata quella del dott. Haake, primario della clinica Unfallkrankenhaus del prof. Junghaus di Francoforte sul Meno, che ha illustrato il nuovissimo metodo AO, una vera rivoluzione nel campo della chirurgia ossea.

Si chiama metodo AO, dalle sigle della prima società che l'ha sperimentato. Esso è stato introdotto nell'infortunistica da due chirurgi svizzeri, i proff. Allgower di Coira e Willenger di Liestal, dei quali il dott. Haake fu dapprima allievo a ora è collaboratore.

Per la saldatura delle fratture di ogni tipo, si ricorreva sinora alla ingessatura per immobilizzare la parte lesa; e quanto fosse noiosa e come rendesse a volte necessaria una lunga dogenza, è noto.

Il metodo AO esclude del tutto l'ingessatura, in quanto il ricongiungimento delle ossa viene attuato con una serie di sottili sostegni metallici, fissati per avvitamento in aderenza alla parte ossea e quindi ricoperti dai tessuti. Una volta ottenuta la saldatura, con una semplice operazione questi sostegni metallici vengono allontanati.

Oltre ad evitare la voluminosa ed ingombrante ingessatura, il metodo offre il vantaggio di garantire l'estrema perfezione nella saldatura ossea, escludendo imperfezioni e deformazioni.

L'unico difetto di questo metodo... sta nel suo costo, a causa della preparazione tecnica e delle apparecchiature che comporta, e per la necessità di seguire costantemente lo svolgimento dell'operazione con speciali apparecchi radiografici.

Il Congresso, al quale hanno partecipato oltre un centinaio di medici provenienti dalla Germania federale e dai paesi di lingua tedesca del Centro Europa, ha inoltre assistito al passo di Valles a una prova dimostrativa di ricupero di due sciatori presunti gravemente infortunati.

Anche qui, si sono sperimentati i più moderni metodi. I corsi pratici si sono susseguiti al passo di Valles e al passo di San Pellegrino; fra gli argomenti, oltre al trasporto dei feriti, quello degli attacchi di sicurezza, dell'origine delle valanghe e del modo di comportarsi per il salvataggio, delle cure da prestare ai feriti, dei casi di collisione.

Il dott. Hess ha poi trattato del tema «Artrosi ed uso degli sci»; il dott. Friedrich ha parlato di «Età e alpinismo». Anche i temi del diletto di portamento dei giovani e dei vantaggi della ginnastica presciistica, della donna in montagna, dell'alimentazione dello sciatore, sono stati ampiamente esaminati da altri medici, fra i quali ricordiamo i docenti universitari dottor Stahler, dott. Frabricius, dott. Scobert.

La relazione alpinistica di Toni Hiebeler e di Bepi Pellegrini non ha potuto aver luogo, perchè i due rocciatori erano impegnati sulle Pale di San Martino.

L'Italia mondiale di sci militare

L'Italia ha vinto il titolo della staffetta 4x10 km. per pattuglie militari nelle gare di Haemenlin, svoltesi il 12 marzo scorso, precedendo le fortissime formazioni di Norvegia, Finlandia e Svizzera. La squadra italiana era formata da Giulio De Florian, Franco Nones, Gianfranco Stella e Franco Manfroi.

I CAMPIONATI ASSOLUTI

A Livio Stuffer la 50 chilometri

L'ultima prova dei Campionati italiani assoluti, la 50 km., disputata a Madonna di Campiglio il 27 marzo scorso, è stata vinta dal sergente maggiore degli Alpini Livio Stuffer (G. S. Esercito) in 2.55'52"4, che per il terzo anno consecutivo si aggiudica questo titolo.

Nuovo record mondiale di salto sugli sci

Il 13 marzo scorso durante le gare organizzate per la inaugurazione del nuovo trampolino di Wikersund, Bjoern Wirkola, lungo, magro, simpatico giovanottone norvegese, ha stabilito un nuovo record mondiale, saltando 140 metri. Nel primo salto egli aveva toccato i 143 metri, nel secondo i 146.

Il record precedente era detenuto dal tedesco orientale Peter Lasser che a Kulm (Austria) aveva toccato i 146 metri; il nostro Zandanel era recordman nel 1964 con 144 metri sul trampolino di Oberstdorf.

Il Trofeo «Marcello Pilati» di sci-alpinismo a squadre

Organizzato dall'A. T. A. «Cesare Battisti» di Trento, il 3 aprile verrà disputato sulle nevi sopra Andalo il Trofeo «Marcello Pilati», interessante gara di scialpinismo a squadre, con partecipazione straniera.

Nuovi impianti ad Alagna-Monte Rosa

Sul Monte Rosa, versante di Alagna, sono entrati in funzione due nuovi impianti: una cabinovia Bulma-Bocchetta (da m. 2200 a m. 2400), della lunghezza di 800 m., e una seggiovia da Mullero (m. 2150) alla Bocchetta delle Pisse (m. 2400).

La seggiovia delle Pisse permette di percorrere la spettacolare pista di 5 km., con un dislivello di 600 m., dalla Bocchetta stessa a Zarolti (m. 1800), attraverso il vallone d'Olen.

Questi nuovi impianti si aggiungono alla golosale funivia dei ghiacciai, che in tre tronchi porta da Alagna a punta Indren (m. 3260) con un dislivello di 2000 metri in una ventina di minuti, e già funzionante da diversi mesi.

I ghiacciai del Rosa vengono così aperti allo sciatore, che potrà comodamente praticare anche lo sci estivo.

Assistenza e pronto soccorso agli sciatori sull'Etna

In una riunione tenutasi lo scorso mese a Catania indetta dal presidente dell'E.P.T., ed alla quale hanno partecipato il Comandante gruppo Guardie P.S., il Comandante della Polizia stradale, il dottor Nino Musmeci dell'Amministrazione provinciale, e rappresentanti degli enti ospedalieri, si sono concordate le modalità per il funzionamento del servizio di pronto soccorso e quello di assistenza e sicurezza degli sciatori sull'Etna.

Iniziativa ottima, specie se si tien conto che la stagione sciistica sull'Etna non conosce soste intermedie e che il numero degli sportivi appassionati dei campi dell'Etna è in costante aumento. Mare e neve può essere l'insegna, e per di più un gagliardo sole maschio.

Lo sviluppo sciistico della Foresta di Baviera

Ormai anche la Foresta di Baviera si è allineata con le altre zone sciistiche della Germania, ed esercita un'attrazione sempre maggiore per il paesaggio e per le discese che ben di e sfoghi offrono. Quest'anno alle sciovie già esistenti se ne sono aggiunte ben 13 e così il numero complessivo è di trentanove.

La zona dell'Arber (m. 1457), che domina l'intera regione è senza dubbio la più frequentata. St. Englmar si è posta in primo piano, con i borghi di Arnbruch-Kanzelhöhe-Grün, Marbuchberg e viene definita il paradiso dello sci addotto e a Bodenmais-Bayerisch Eisenstein. Ci sono infatti 8 sciovie e molti alberghi, i cui prezzi non spaventano, anzi attirano. Doggendorf e Durrwies sono altri centri, che offrono comodi accessi ai noti campi di Rusel. Vi è inoltre il circondario di Rachel-Lusen. Siamo in una zona che si schiude ora al turismo invernale e pertanto dà il sapore della scoperta. La neve è abbondante, buona e perdura sino a stagione inoltrata.

Travolto da una valanga lo scalatore Hally Von Allmen

La guida Hilty von Allmen, durante un'escursione sciistica in Val Saluver sopra Celerina (Engadina), è stato travolto da una valanga. Accompagnava due turisti ed accorgendosi di trovarsi su un terreno pericoloso, li invitò a fermarsi mentre avanzava da solo tastando il terreno. Una valanga scese in quel momento lo investiva trascinandolo a valle: dissepolto un'ora e mezza dopo, ogni tentativo per rianimarlo restava vano.

Hilty von Allmen, di 31 anni aveva al proprio attivo numerosissime ascensioni di primo ordine, come la parete nord dell'Eiger (12.esima) e la prima invernale sulla nord del Cervino, effettuata il 23 febbraio 1962 insieme a Paul Etter.

PRIME INVERNALI

Presanella

Cresta nord-est

Clemente Maffei detto Gueret e Guido Mittempergher, rispettivamente della S.A.T. Pinzolo e Caldonazzo, il 6 febbraio sono saliti alla Presanella (m. 3564) per la cresta nord-est che dal Passo d'Amola porta in vetta.

Raggiunto il giorno precedente il rif. Segantini, partivano alle 2 di notte, favoriti dal plenilunio. In 2 ore e mezzo risalivano il ghiacciaio d'Amola sino al grande canale tra la bocca omonima e la parete est della Presanella. Attaccavano alle 4.30 il canale ed alle 6 uscivano in cresta dopo aver praticato un foro di circa 2 m. attraverso una cornice di neve.

Superato da nord il primo pinnacolo, con manovra resa ardua dal vetrato, del vento impetuoso che costringeva a giochi di equilibrio e dal freddo intenso (—15), alle 10.30 raggiungevano la vetta.

Nel tratto terminale, a causa dello scarso innevamento, dovuto anche al vento che ha spazzato la cresta, hanno ritrovato i gradini scavati nel ghiaccio a fine ottobre da 4 alpinisti della S.O.S.A.T. Durante la scalata sono rimasti collegati con il fondovalle mediante ponte-radio, con comunicazioni a ora fissa.

La discesa, assai difficile per le condizioni della montagna, è avvenuta dall'altro versante; i due scalatori hanno poi attraversato il ghiacciaio di Nardis sino al passo del Quattro Cantoni, che hanno trovato ghiacciato. Anche il resto della discesa ha presentato difficoltà notevoli, sino a Malga Vallina. Sono quindi proseguiti per Malga Nambrone.

Poichè la cresta nord-est è sinora senza nome, i due realizzatori delle prime invernali propongono sia chiamata «cresta Ferrario», a ricordo di Bruno Ferrario, travolto con Tizzoni da una scarica, sul Cassandra.

Pizmeda

Parete nord-ovest dell'anticima ovest

Bepi Defrancesch e Angelo Minuta, della Scuola Alpina P. S. di Moena, hanno aperto il 2 e 3 marzo una nuova via, in salita invernale, sulla parete nord-ovest dell'anticima ovest del Pizmeda (m. 2199) in Val di Fassa. Il Pizmeda è l'ultimo e più marcata sommità della imponente cresta che da Punta Vallaccia si prolunga verso sud-ovest sino a chiudere lo sbocco della valle San Pellegrino.

La parete calcarea di 200 metri si presenta compatta e nei primi 120 m. è caratterizzata da un impressionante strapiombo giallo.

L'attacco si trova al centro della gialla parete, molto visibile anche da Moena. Si sale lungo una piccola fessura che ha una inclinazione da destra a sinistra; fatti pochi metri si abbandona la fessura e si sale verticalmente mirando ad un diedro molto aperto. Il diedro sale con una inclinazione da destra a sinistra per 20 m. circa.

Terminato il diedro si sale ancora con inclinazione verso sinistra superando una serie di piccoli tetti fino ad un buon posto di sosta al termine della gialla parete (fin qui le difficoltà si mantengono costantemente sul 6° e 6° artificiale, la parete strapiomba per diversi metri e si sono fatti 3 tiri di corda).

Dal posto di sosta con un tiro di corda si raggiunge una cengia sotto ad un grande soffitto (bivacco). Dalla cengia si traversa a sinistra per 10 m. fino ad un diedro, si sale lungo il diedro per 20 m. fino ad una fessura da chiodi lunga 20 m. che termina sotto ad uno strapiombo. Si supera lo strapiombo a sinistra e con due tiri di corda di arrampicata libera si raggiunge la vetta.

Ore di effettiva arrampicata 15 con 2 bivacchi (di cui uno alla base della parete). Chiodi usati 120 circa tutti lasciati in parete.

Nella parete finale si è dovuto fare uso di chiodi da ghiaccio perchè la parete era ricoperta da uno spessore di ghiaccio.

I chiodi sono stati lasciati tutti in parete perchè in seguito questa via sarà sfruttata come via di allenamento per scalate impegnative, trovandosi essa nelle vicinanze di Moena.

La maggior parte dei chiodi usati erano «Cassin» normali, lunghi e medi a punta di 7 e 9 centimetri; 15 da ghiaccio e una ventina a pressione.

La via è stata intitolata alla memoria di Giuseppa Moschitz, un atleta delle Fiamme Oro Moena, morto a Folgaria in un incidente di sci nel 1954.

Croda della Pala

Parete Sud-Ovest

Il 30 e 31 agosto Fernando Dellantonio e Quinto Scalet, istruttori delle «Fiamme Gialle» di Rolle, hanno tracciato una via sulla Croda della Pala (m. 2296) nel Gruppo delle Pale di San Martino, accompagnati da Nebbia nel primo giorno, da pioggia durante il bivacco e per 4 ore del pomeriggio, a una temperatura di 5 sopra zero, eccezionale per la stagione.

La parete misura 400 m. e presenta difficoltà di quinto, sesto A2 ed A3; usati 70 chiodi, dei quali 23 a pressione; lasciati in parete 50.

Nima Tenzing al Bondone

Dopo 7 anni di assenza, Nima Tenzing, la figlia del noto sherpa conquistatore dell'Everest, è ritornata sulle nevi del Bondone, ospite di Trento e accolta da Pia Campestrini e dal direttore dell'Azienda autonoma Tonoti. Ha 24 anni e lavora a Bruxelles.

La mina del Castelletto e il «Camino degli alpini»

La nota pubblicata in 3.a pagina sul numero 1.o febbraio scorso sotto il titolo «Ugo di Vallepiana e la mina del Castelletto», spontaneamente da noi redatta con lo scopo di dissipare eventuali dubbi sul protagonisti dell'eroica impresa, ha viceversa provocato una precisazione dello stesso Ugo di Vallepiana, al quale in un primo momento tale nota era sfuggita e che soltanto negli ultimi giorni ha avuto occasione di leggere.

Egli deplora anzitutto la nota stessa, «che potrebbe far credere "voglio sperare in chi non mi conosce", che io cerchi di adornarmi con le note penne del pavone» e soggiunge:

«Il compilatore della nota ha confuso la "mina del Castelletto", opera dei miei amici e compagni di guerra S. Tenente ing. Luigi Malvezzi di Vicenza (che per tale impresa ebbe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia di motu proprio del Re), coadiuvato dai colleghi S. Tenenti e periti minerari Eugenio Tissi e Mario Cadorin, con l'azione di fiancheggiamento alla "mina" e contemporaneamente alla stessa, da me compiuta con la mirabile collaborazione dell'alpino e famosa guida di Valfournanche Giuseppe Gaspard e di alcuni elementi scelti del plotone "Volontari Cadorini" e "Volontari Feltrini", di cui purtroppo non riesco a ricordare i nomi: questa azione di fiancheggiamento fu la scalata del «Camino degli Alpini». L'errore redazionale è dunque stato quello di scrivere il corsivo in modo tale da sembrare addirittura che io abbia fatto saltare la mina, non mettendo invece in evidenza che la mia azione era stata diversa, collaterale e di fiancheggiamento».

La scalata del «Camino degli Alpini» (guasi un'ala artificiale ante litteram) avente lo scopo di piazzare una mitragliatrice in posizione da permettere un tiro efficace sul rovescio appunto del Castelletto, è messa nella giusta evidenza dalla motivazione della medaglia d'argento al V. M. concessa sul campo a Ugo di Vallepiana con la seguente motivazione:

«Dopo 18 giornate di pericoloso lavoro per scalare a mezzo di scale a corda e funi un aspro canalone sotto il fuoco di artiglierie e mitragliatrici avversarie, più volte contuso da scheggie di proiettili e frammenti di roccia, sempre animato da grande valore, sprezzo del pericolo e mirabile tenacia, raggiungeva un roccione a 3000 metri d'altezza, dominante il rovescio di una posizione nemica, contribuendo in tal modo all'occupazione da parte delle nostre truppe della posizione stessa. Prima Tofana, luglio 1916».

Per tale azione fu pure concessa una medaglia d'argento al V. M. con motivazione simile alla precedente, all'alpino Giuseppe Gaspard, grande invalido di guerra, al quale Ugo di Vallepiana è ancora oggi legato da fraterna amicizia.

Sullo stesso argomento ci hanno anche scritto l'abbonato Gollardo Dal Corno di Vicenza per mettere in risalto l'azione dell'ing. Luigi Malvezzi e dei colleghi Eugenio Tissi e Mario Cadorin e riportando la motivazione dell'onorificenza concessagli, e il collega Fulvio Campiotti, per ricordare «l'eterno dimenticato Giuseppe Gaspard» citato nel suo libro «Le guide raccontano» con l'intervista sull'azione del «Camino degli alpini» e la motivazione delle due medaglie d'argento meritate dal Gaspard sia in questa che in

Il desiderio di rievocare le gesta dei nostri soldati nella durissima guerra del 1915-18 ci ha portato in una non voluta imprecisione. E poichè queste precisazioni ci danno modo di ritornare sull'argomento, possiamo concludere che «non tutto il male viene per nuocere».

Apparteneva al C.A.I. Lecco la prima capanna ai Piani di Bobbio

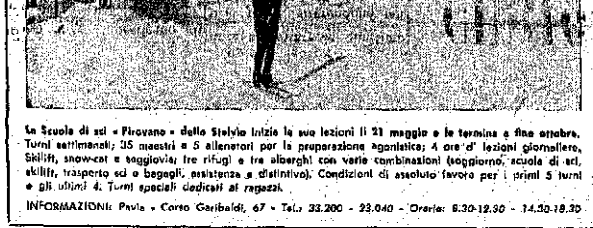
La S.E.L. di Lecco, così benemerita per lo sviluppo alpinistico delle montagne del Lecchese, costruì i rifugi «Renzo Rocca» ai Piani dei Resinelli, «Luigi Azzoni» in vetta al Resegone, «Nino Castelli» ai Piani di Artavaggio «Alberto Grassi» al Passo del Camisolo, e li ricostruì affrontando notevoli sforzi dopo che erano stati distrutti durante la guerra.

La Capanna Lecco ai Piani di Bobbio, contrariamente a quanto abbiamo pubblicato, apparteneva al CAI di Lecco. Spetta dunque a questa Sezione il primo lancio della zona, alpinistica per i Zucconi Campelli e sciistica per le magnifiche distese.

Ce lo fanno osservare da Lecco e a ragione: la SEL già ha tanto benemerenze e ama la divisa: ad ognuno il suo.

GASPARE PASINI
Gerente e Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1949 - N. 294 del Reg.
Stampa: I.L.E.E. - Milano Via Giovanni Milano - Piazza Cavour, 2

PIROVANO Scuola di sci estivo



La Scuola di sci «Pirovano» dello Stelvio inizia le sue lezioni il 21 maggio e le termina a fine ottobre. Turni settimanali; 35 maestri e 5 allenatori per la preparazione agonistica; 4 ore d'lezioni giornaliere. Skilift, snow-cat e seggiovia; tre rifugi e tre alberghi con varie combinazioni (soggiorno, scuola di sci, skilift, trasporto sci e bagagli, assistenza a distinitivo). Condizioni di assoluto favore per i primi 5 turni e gli ultimi 4. Turni speciali dedicati ai ragazzi.

INFORMAZIONI: Pavia - Corso Garibaldi, 67 - Tel.: 33.200 - 23.040 - Orario: 8.30-12.30 - 14.30-18.30

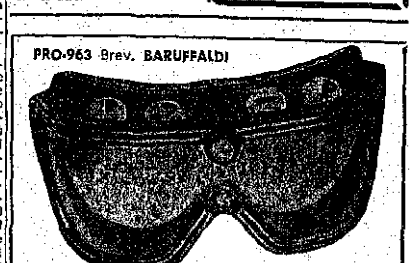
SEZIONE C.A.I. LODI
Soggiorno estivo
A CAMPITELLO DI FASSA (Trento)
ai piedi del Sassolungo e del Sella, sulla grande strada delle Dolomiti
presso il nuovissimo «Hotel Grohmann» (gestito direttamente). Tutte le camere a 1-2-3 letti sono dotate di bagno o doccia e servizi, acqua corrente calda e fredda, balcone. Ampio e modernissimo bar, sala di soggiorno, televisione, lettura. Telefono; ambiente tranquillo, accogliente e signorile.
TURNI SETTIMANALI dal 19 giugno all'11 settembre
PROGRAMMI - INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI: CAI - Corso Vittorio Emanuele, 21 - Lodi (Milano)

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: disseca durami e callì sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 500 vi illudete di un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

Alpinismo-Roccia
tutto il completo equipaggiamento da
GIUSEPPE MERATI
MILANO Via Durini, 3 Tel. 701.044
Specializzata Sartoria per lo Sportivo

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Strafgiulio
Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.38.33
Casella Postale 3849 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

PRO-963 Brev. BARUFFALDI



L'unico occhiale con aerazione interamente regolabile. Massimo campo visivo. Può essere portato sugli occhiali da vista.

OCCHIALI BARUFFALDI
Fornitori ufficiali della FISI per le squadre olimpiche 1964